Energia ed Economia

Bollettino di informazione - Anno XIV Numero 04

Aprile 2014

AIEE - Via Giorgio Vasari 4, Roma tel. 06 3227367 fax 06 3234921 assaiee@aiee.it www.aiee.it

Energia ed Economia

Editoriale
Crisi e rinnovabili riducono la CO_2, Edgardo Curcio

Cronache ed avvenimenti
Il settore energetico nel 2013 e le prospettive per il 2014 (pag. 5)

Approfondimenti
Politiche tariffarie ed aiuti di Stato, Carlo Di Primio (pag. 9)
Mitigazione al cambiamento climatico: la vera sfida da affrontare, Cecilia Camporeale (pag. 11)

Il mercato dell'energia - AIEE Servizi
Il mercato internazionale del carbone, Andrea Nigro (pag. 14)

Norme e delibere (pag. 18)

Libri e monografie (pag. 22)

Notizie dal mondo (pag. 26)

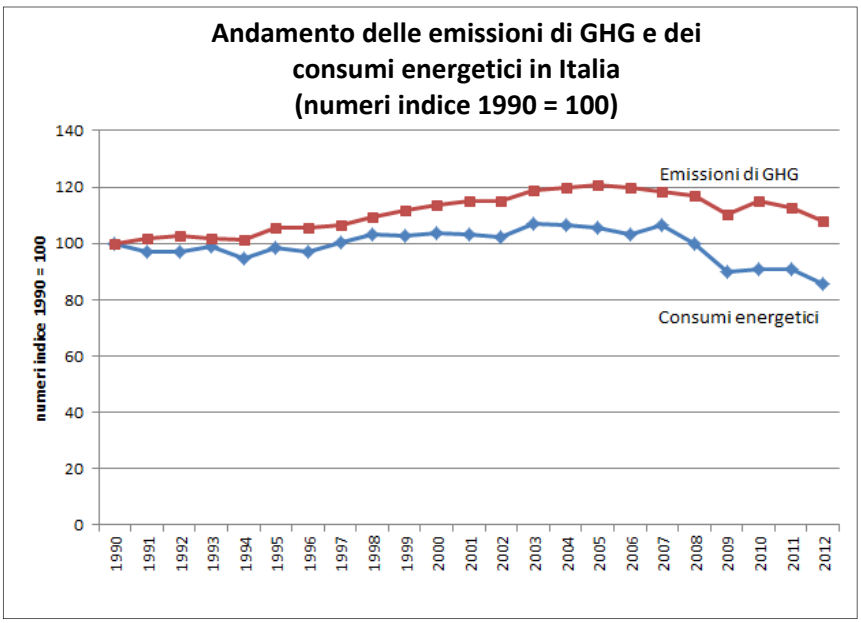
Notizie dall'Italia (pag. 36)

Seminari/eventi (pag. 38)

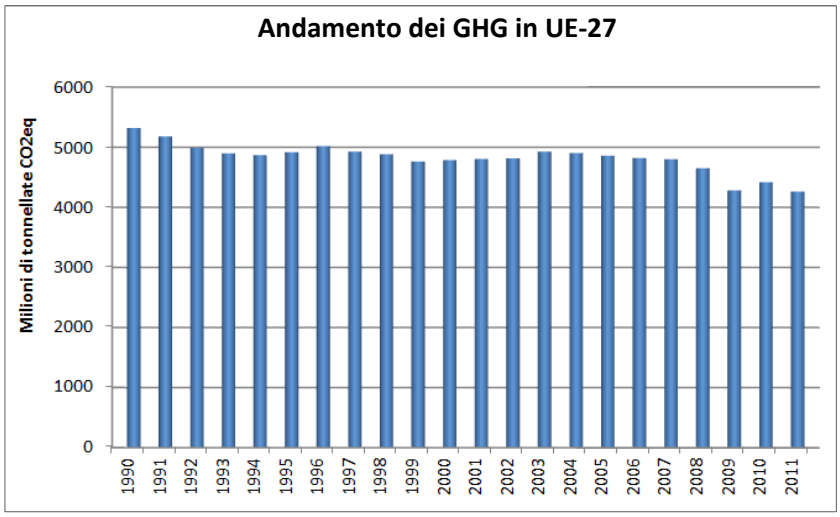
Crisi e rinnovabili riducono la CO_2

Obiettivi di Kyoto raggiunti? Per l'Italia e l'UE-27 forse si, ma a livello globale la strada è tutt'altro che in discesa.

Tra tante brutte notizie sul settore energetico-industriale del 2013 ne arriva una buona.
L'obiettivo di riduzione della CO_2 di arrivare nel 2012 a -6,5% rispetto a quello rilevato nel '90 è stato raggiunto.
In realtà, nel 2012 le emissioni totali di gas serra, espresse in CO_2 equivalenti sono diminuite del 5,4% rispetto all'anno precedente e dell'11,4% rispetto all'anno base (1990) a fronte di un impegno istituzionale del 6,5% per il periodo 2008-2012.
Le emissioni dei principali gas serra, considerate nel Protocollo di Kyoto sono passate infatti da 519 milioni a 460 milioni di tonnellate di CO_2 equivalenti, grazie alla riduzione prevalentemente della sola CO_2 che contribuisce all'84% del totale.
Questi sono i dati che l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha divulgato tramite l'annuale inventario nazionale delle emissioni in atmosfera dei gas ad effetto serra relativi al 2012, l'anno obiettivo del Protocollo di Kyoto che, appunto risulta così inferiore a quello dell'anno base.
Se si guarda l'andamento delle emissioni di CO_2 dagli anni '90 si trova che l'incremento ha seguito sostanzialmente quello dei consumi energetici, mentre nel corso degli ultimi anni (e cioè dopo il 2008) si delinea un maggior distacco tra le due curve dovuto essenzialmente alla sostituzione di combustibili a più alto contenuto di carbonio (petrolio, carbone) con il gas naturale nella produzione di energia elettrica e nell'industria ed all'aumento della produzione di fonti rinnovabili nel settore elettrico e termico.
Tutti i comparti hanno dato il loro contributo alla riduzione delle emissioni di CO_2 salvo il settore trasporti.
Secondo l'ISPRA, la causa del risultato è conseguenza sia della riduzione dei consumi energetici e delle produzioni industriali a causa della crisi economica e alla delocalizzazione di alcuni impianti produttivi, sia della crescita della produzione di energia rinnovabile (idroelettrica, eolica e fotovoltaica) ed ad un incremento dell'efficienza energetica.
Oltre la CO_2, scendono anche altre emissioni ad effetto serra, come il metano, il protossido di azoto ed altri gas (gas fluorurati quali idrofluorocarburi (hfc), perfluorocarburi (pfc) e esafluoruro di zolfo (sf_6)).
Aumentano, invece, le emissioni di inquinanti (CO, SO_2, NOx ed altri) dal settore trasporto, dove nonostante la sostituzione di auto e veicoli pesanti con altri più efficienti, continuano a crescere le emissioni su strada di agenti inquinanti. Rispetto al 1990, infatti, il 2012 ha fatto registrare un aumento del 2,9%, a causa dell'incremento della mobilità di merci e passeggeri nonostante per il secondo anno consecutivo si riscontri una riduzione dei consumi energetici del settore.
Il problema della riduzione dei gas climalteranti, come è noto, è uno dei principali obiettivi dell'Unione Europea, che recentemente ha alzato il livello di riduzione della CO_2 ai propri Paesi membri, ponendo per il 2020 e successivamente per il 2035, obiettivi più ambiziosi. In particolare, l'Italia dovrebbe ridurre le emissioni di CO_2 al 2020 del 17% (gli altri Paesi del



Fonte: elaborazione su dati ISPRA e MISE.



Fonte: EEA

20%) e successivamente di percentuali sempre più elevate.

Su questa politica, come è noto, non tutti i Paesi sono d'accordo, perché ritengono inutile un grande sforzo da parte dell'Europa, che conta meno del 10% sul totale delle emissioni globali di gas climalteranti, quando altre aree del mondo (in particolare Asia) aumentano progressivamente ogni anno le emissioni di CO_2 in atmosfera.

Infatti, mentre le emissioni globali continuano ad aumentare, il trend europeo presenta un andamento diverso.

In UE, la riduzione delle emissioni tra il 1990 ed il 2012 è stata approssimativamente del 18%, vicino dunque all'obiettivo del 20% posto al 2020, e le attese per i consumi energetici primari europee sono di una sua diminuzione secondo quanto fissato per il 2020, sebbene occorrono più misure politiche a livello di singoli Stati. Questa contrazione è dovuta ad una combinazione di fattori, incluse le politiche per le fonti rinnovabili, i miglioramenti in efficienza energetica e le circostanze economiche. Il successo presunto nel raggiungimento di questo obiettivo ha spinto la Commissione Europea a proporre nuovi target al 2030, per determinare una riduzione delle emissioni del 40% rispetto ai livelli del 1990.

Il dissenso intorno ad obiettivi tanto stringenti la si ritrova nella difficoltà dei Paesi che partecipano alla Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC) a raggiungere un accordo comune sugli obiettivi di riduzione e soprattutto sui tempi.

Le maggiori resistenze vengono dai Paesi in Via di Sviluppo che fanno fatica a conciliare lo sviluppo economico con la riduzione delle emissioni di CO_2, anche a causa dell'uso intensivo di fonti inquinanti più disponibili e più economiche, e dai Paesi industrializzati, che devono affrontare le esigenze interne di ripresa da una crisi economica, come quella attuale, non ancora alle spalle e alla necessità di assicurare al proprio tessuto industriale una competitività globale.

Ma le istituzioni scientifiche e molte istituzioni internazionali si dichiarano preoccupate di questa situazione e spingono tutti i Paesi a limitare l'aumento globale in atmosfera della CO_2 in modo da non superare al 2035 una concentrazione di gas di 450 ppm che dovrebbe portare ad un aumento di temperatura non superiore a 2°C, soglia che risulta sempre più difficile da raggiungere nei tempi previsti.

Ciò ha nuovamente riacceso il dibattito internazionale sui 2-3°C come target, valori oltre i quali il loro mancato raggiungimento sarebbe molto pericoloso per l'umanità.

A livello globale, infatti, l'ultimo decennio ha fatto segnare un rapido incremento delle emissioni di GHG rispetto al passato, e ciò spinge a ipotizzare orizzonti neri per il futuro giacché manca una cooperazione mondiale effettiva su questi temi.

Da qui l'invito che viene da più parti di aumentare l'efficienza energetica e l'uso di fonti pulite o meno inquinanti, invito che il nostro Paese ha accolto già da tempo ponendolo alla base della sua Strategia Energetica Nazionale.

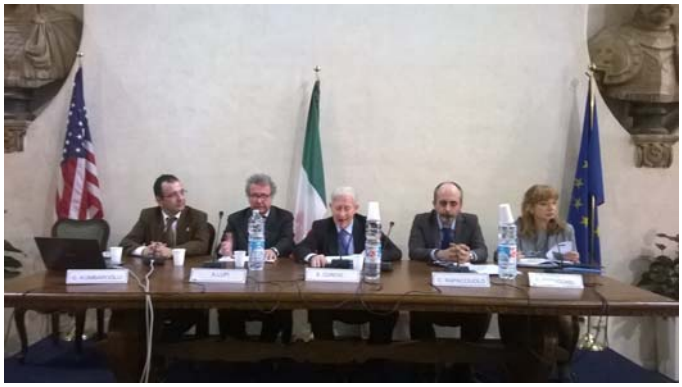
L'argomento di estrema attualità potrebbe avere ripercussioni anche sui lavori della presidenza italiana al semestre europeo, giacchè di recente sono stati resi noti i dati dell'ultimo rapporto, Fifth Assessment Report, elaborato dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). Secondo il report "Mitigation of Climate Change" del workgroup III (ossia la terza parte del 5° AR), la crescita della popolazione mondiale e dell'economia è stata superiore agli effetti di riduzione delle emissioni legate al miglioramento nell'efficienza energetica e all'impiego di fonti più pulite e perché ci sia una effettiva riduzione delle emissioni occorre puntare ad obiettivi più stringenti degli impegni presi a Cancun. Secondo il rapporto è importante anche un cambiamento del comportamento, dello stile di vita, dove il cittadino è chiamato ad essere parte attiva di un impegno costante e concreto alla riduzione della domanda di energia e del consumo di materiale.

Solo un'azione globale ed immediata potrebbe migliorare le possibilità di mantenere il riscaldamento globale al di sotto dell'obiettivo dei 2°C. Dai risultati esposti, non è più possibile dilazionare nel tempo gli interventi, ma occorre agire il prima possibile per poter ottenere effetti positivi sul clima; se, infatti, l'azione fosse ritardata, rispettare gli obiettivi risulterà molto più oneroso e difficile.

Edgardo Curcio

Il settore energetico nel 2013 e le prospettive per il 2014

Un seminario di studio sul settore energetico italiano, per analizzare ed esaminare la situazione presente e anche quali aspettative ci sono per i prossimi anni, al quale sono stati invitati a partecipare i più accreditati analisti del settore per esaminare e dibattere i profondi mali e le possibili ricette per dare una prospettiva ad uno dei comparti industriali più importanti della nostra economia.



Si è tenuto ***mercoledì 9 aprile*** l'annuale seminario dell'AIEE intitolato "*Il settore energetico nel 2013 e le prospettive per il 2014*", svoltosi presso il Centro Studi Americani a Roma che, come di consueto, ha visto una larga partecipazione non solo delle istituzioni ma anche di operatori ed esperti del settore energia.

Come sottolineato da **Edgardo Curcio**, presidente onorario dell'AIEE, si tratta ormai di un appuntamento fisso che ha raggiunto la 6° edizione e che permette di fare il punto sul settore energetico nazionale a tutto campo, attraverso l'analisi dell'anno appena trascorso ed illustrando quelle che appaiono essere le prospettive per l'anno in corso.

Quest'anno, il seminario ha visto anche la presenza di due importanti esponenti della IAEE – International Association for Energy Economics, associazione internazionale della quale l'AIEE rappresenta la sezione italiana, David Williams, direttore esecutivo della IAEE, e **Gürkan Kumbaroğlu**, vice presidente della sezione conferenze. Prima dell'avvio dell'intensa giornata di interventi, Kumbaroğlu ha illustrato la IAEE che, costituitasi nel lontano 1977, oggi vanta più di 4025 membri in più di 100 Paesi, con ben 27 affiliate internazionali. Tra esse l'affiliata italiana, l'AIEE, per l'appunto, è al secondo posto dopo quella americana per ampiezza, seguite da Francia, Svezia, Regno Unito e Nigeria. L'intervento ha, inoltre, permesso di presentare il prossimo convegno europeo che l'AIEE sta organizzando ad ottobre proprio a Roma.

Il primo intervento del seminario è affidato a **Ciro Rapacciuolo** del Centro Studi di Confindustria che ha illustrato il quadro economico in cui si trova l'Italia tratteggiando la sua possibile evoluzione per il 2014. Dopo un 2013 nero per l'economia italiana, nel IV trimestre inizia a profilarsi un timido segnale di ripresa (+0,1%), che però ancora stenta a decollare a causa della presenza di alcuni ostacoli, come l'accesso al credito, tassi di cambio sopra i livelli medi degli ultimi anni, ecc. In una situazione così delineata le PMI italiane, infatti, si trovano a pagare i prestiti bancari più delle corrispondenti imprese degli altri Paesi europei, registrando un gap che si aggira intorno al 2,6%. I tassi di cambio elevati hanno fortemente penalizzato l'export soprattutto delle imprese italiane già in sofferenza. Ma accanto a questi elementi negativi si iniziano ad intravedere, secondo il Centro Studi di Confindustria, buoni segnali di ripresa che fanno prevedere una serie di dati positivi per il 2014 e soprattutto per il 2015, tra cui una riduzione dei tassi sovrani, una ripresa del commercio mondiale, che sosterrà anche l'export italiano, una stretta dei conti pubblici che dovrebbe attenuarsi ed uno sblocco dei pagamenti di parte dei debiti commerciali accumulati dalla PA italiana ed ormai scaduti. Le previsioni del Centro Studi di Confindustria per l'anno in corso sono positive e prevedono un PIL positivo nel 2014 (+0,7%), che dovrebbe crescere ancora nel 2015 (+1,2%). I consumi delle famiglie dovrebbero tornare positivi nel 2014 e così le importazioni di beni e servizi (+3,4) e le relative esportazioni. I prezzi al consumo dovrebbero rimanere stabili mentre rimarrà alta la disoccupazione, settore che ancora non vedrebbe una inversione di tendenza.

Allo scenario di Confindustria ha fatto seguito la presentazione dell'Unione Petrolifera, fatta da **Rita Pistacchio,** sul quadro petrolifero nel 2013, ancora fortemente colpito dalla crisi in Italia ma in miglioramento in altri Paesi. Per gli Stati Uniti, infatti, il 2013 è stato un anno splendido: grazie agli enormi flussi di

greggio (e di gas) non convenzionale, gli USA stanno vivendo una svolta epocale nel loro sistema energetico e stanno rilanciando la propria economia. In Italia, invece, continua la contrazione dell'energia, il cui consumo è passato da 170 Mtep del 2012 a 164 Mtep del 2013 (-3,7%), ed in particolare del petrolio diminuito nell'ultimo anno del 5,3%, con una contrazione del 2,6% della produzione nazionale di greggio, che ha confermato l'elevato grado di dipendenza petrolifera dall'estero (91%). La riduzione del greggio registrata quest'anno è minore rispetto a quella dello scorso anno (-5,3% contro -9,6%), ma nonostante ciò va registrato che il petrolio è la fonte che ha pagato più di tutte gli impatti della recessione (-28%, -23 milioni di tonnellate); la contrazione del gas naturale che si sta registrando negli ultimi tempi è legata sia alla crisi, il cui impatto si avverte solo ora, che alla riduzione della domanda elettrica per effetto del maggior sviluppo delle rinnovabili. A differenza di quanto accade nel nostro Paese, il PIL nel mondo cresce e cresce anche la domanda di petrolio (+1,6% nel 2013). La fattura petrolifera, grazie al calo delle quotazioni in dollari (-2,2%), al rafforzamento del cambio dell'euro (+3,4%) ed alla contrazione dei consumi (-5,3%), si è attestata nel 2013 a 30,5 miliardi di euro rispetto ai 33,9 dell'anno precedente, facendo registrare un risparmio di 3,4 miliardi di euro (-10%). La fattura energetica si è attestata sui 55,8 miliardi di euro contro i 64,9 miliardi dello scorso anno, facendo registrare un risparmio di 9 miliardi di euro (-14%). Rispetto al 2012, il 2013 ha fatto segnare una forte riduzione degli approvvigionamenti dal Medio Oriente, a causa dei forti cali da Arabia e Iraq, ed una diminuzione del peso dell'Africa, sceso nuovamente per effetto della minore produzione della Libia, che sta vivendo grosse tensioni al suo interno; tali cali sono stati coperti dalla crescita del peso dell'area dell'Ex Urss. La lavorazione degli impianti italiani è scesa del 12%, raggiungendo il valore di 71,4 milioni di tonnellate. Secondo i dati illustrati dalla Pistacchio, nell'ultimo decennio, 2003 – 2013, sono stati persi circa 32,2 milioni di tonnellate in termini di minori consumi, un valore decisamente preoccupante se si considera che è più di quanto perso nel secondo shock petrolifero (-17,9 milioni di tonnellate tra il 1980-1985). Ciò comporta un tasso di utilizzo degli impianti in continua contrazione, tale che nel 2013 è stato del 70-72%, con una crescente overcapacity della raffinazione, la cui inevitabile ristrutturazione degli attuali assetti pone gravi preoccupazioni: anche per gli impianti più efficienti in bilico fra un ridimensionamento strutturale e la sopravvivenza. Sul fronte dei prodotti si registra un proseguo del trend di contrazione che ha fatto registrare una perdita di circa 3,4 milioni di tonnellate, passando dai 64,2 milioni di tonnellate del 2012 ai 60,8 milioni di tonnellate del 2013. Sul fronte dei prezzi, il prezzo della benzina è stato di 1,749 €/litro rispetto a 1,787 euro/litro del 2012, grazie al calo delle quotazioni della materia prima e del rafforzamento dell'euro, mentre le accise continuano a costituire un importo rilevante. Analogamente, per il gasolio si è assistito ad un calo del prezzo alla pompa che nel 2013 è stato di 1,659 euro/litro, contro 1,705 euro/litro del 2012 per le stesse motivazioni viste per la benzina. Come sottolineato dall'UP, il sistema è in sofferenza non solo per il calo dei consumi interni, ma anche per la concorrenza "sleale" dei raffinatori dei Paesi che non hanno vincoli ed oneri derivanti dalla legislazione europea, ciò significa che se non si interverrà con azioni mirate l'Italia rischia di perdere definitivamente un prezzo importante del suo sistema industriale.

Al quadro del settore petrolifero, è seguita la panoramica fatta da **Andrea Lupi**, Terna, del settore elettrico. Il bilancio elettrico provvisorio mostra una richiesta sulla rete in flessione del 3,4%, che ha così raggiunto i 317,1 TWh, ben 11 TWh in meno rispetto al 2012. La produzione netta registra una diminuzione del 3,6%, legata alla contrazione della produzione termoelettrica (-24,8 TWh rispetto al 2012), mentre in crescita sono le produzioni legate a tutte le fonti rinnovabili: con una produzione fotovoltaica che ha fatto segnare un +18,8%, eolica +11,6% ed idrica +21,4%. La produzione termoelettrica che costituisce circa il 66% della produzione nazionale ha fatto registrare un valore di 182,5 TWh, con una contrazione di 24,8 TWh rispetto al 2012. In calo anche l'import elettrico passato dai 43,1 TWh del 2012 ai 42,1 TWh del 2013 (-2,2%). La produzione da fonte rinnovabile è cresciuta complessivamente del 17,7% raggiungendo i 108,5 TWh del 2013, con una produzione fotovoltaica che ha raggiunto il valore di 22,4 TWh, e quella eolica un valore di 15 TWh. Infine, la produzione da bioenergie è cresciuta del 12% facendo segnare un valore di 14 TWh. La capacità installata nel 2013 risulta cresciuta di 0,1 GW, per lo più legata ad impianti fotovoltaici, la cui capacità è cresciuta di 1,9 GW compensando, assieme alla nuova capacità eolica, la minor capacità di impianti termoelettrici. Infine, per quanto riguarda i

consumi elettrici finali, il 2013 ha visto una contrazione dei consumi elettrici di 10,47 GWh rispetto al 2012 (-3,4%), che hanno così raggiunto il valore di 296,7 TWh. Tale contrazione è per lo più derivata dalla contrazione dei consumi industriali, passati dai 130,8 TWh del 2012 ai 124,7 TWh del 2013 (con una riduzione di 6 TWh, pari a -4,7% rispetto al 2012), del domestico che ha raggiunto il valore di 66 TWh (-3 TWh rispetto al 2012), e del settore terziario, che ha registrato una contrazione di 1,2 TWh raggiungendo così il valore di 99,8TWh rispetto ai 101 TWh del 2012 (-1,2%).

Il focus sulle rinnovabili è stato presentato da **G. B. Zorzoli**, Coordinamento FREE, che ha illustrato come anche nel settore delle rinnovabili, nel 2013, si è registrato un leggero calo nei volumi degli investimenti rispetto all'anno precedente, investimenti che nel mondo tuttavia restano ancora in crescita, pari a 214 miliardi di dollari. In termini mondiali, si registra ancora una crescita delle capacità installate di eolico, pari a 318,1 GW nel 2013 (+35 GW rispetto al 2012), a cui si deve sommare la potenza installata per il fotovoltaico, che le stime del 2013 valutano in 132 GW complessivi (+31% rispetto al 2012). In Italia, si registrano nuovi traguardi interessanti per le fonti rinnovabili. Infatti, nel 2013, per la prima volta il contributo delle fonti rinnovabili ha superato il contributo delle fonti tradizionali, nella produzione nazionale, sebbene quest'ultima contribuisca solo per il 19,4% alla copertura dei consumi interni lordi. Sul fronte della generazione elettrica il 2013 ha due grandi sorprese la biomassa legnosa, in forte crescita e che nel 2013 avrebbe raggiunto già gli 8,5 Mtep, e la non efficacia del conto termico, che ha registrato una produzione di calore di appena 0,214 Mtep, ben lontano dall'obiettivo di 1,58 Mtep al 2020.

La situazione del gas naturale, illustrata da **Andrea D'Elia**, Ministero Sviluppo Economico, non è dissimile con quanto emerso per gli altri settori energetici, risultando anche il consumo di gas in diminuzione. In particolare, il gas naturale ha subìto una contrazione dei propri consumi del 6,5%, passando da 74,9 a 70,1 miliardi di mc. I consumi sono stati coperti prevalentemente dalle importazioni, che, rispetto al 2012, hanno fatto segnare un calo di 8,5%, pur rappresentando l'88% dell'approvvigionamento di gas nel nostro Paese. I consumi di gas sono prevalentemente legati al settore residenziale e terziario (44%), termoelettrico (30%) ed industria (21%). L'approvvigionamento avviene per lo più tramite i gasdotti, mentre il ricorso al gnl risulta ancora poco incisivo. Le importazioni, comunque in calo rispetto al 2012, sono legate maggiormente al flusso in ingresso dal Tarvisio, con 30,3 miliardi di mc, segnando un incremento rispetto al 2012 del 26,9%, seguito da Mazara del Vallo (12,5 miliardi mc, -39,6% rispetto al 2012) e Passo Gries (7,5 miliardi di mc, -17%

rispetto al 2012). Sul fronte dello stoccaggio, il volume del sistema risulta pari a 16,5 miliardi di mc, prevalentemente gestito da Stogit (96%), che per il periodo 2014-2015, così come da nuovo DM 19/02/2014, può contare su tre nuovi "prodotti": il servizio integrato RTS, la modulazione con priorità clienti civili e la modulazione per tutti i clienti.

Uno sguardo ai mercati internazionali è il contributo offerto dall'intervento di **Vittorio D'Ermo**, direttore dell'Osservatorio AIEE, secondo cui il PIL mondiale dovrebbe aumentare nel 2014 di oltre il 3% rispetto ad appena l'1% dell'Eurozona, con valori maggiori per i Paesi in via di sviluppo anche se con tassi inferiori a quelli degli ultimi anni. A soddisfare la domanda petrolifera mondiale sarà soprattutto l'OPEC, con un contributo intorno ai 35,9 milioni di barili/giorno, sotto il livello del 2013 pari a 36,3, mentre la produzione OCSE, grazie in particolare all'aumento della produzione degli Stati Uniti, raggiungerà i 24,9 milioni di b/g migliorando la flessibilità del sistema petrolifero mondiale. L'atteggiamento dell'Arabia Saudita e degli altri Paesi del Golfo rimarrà sostanzialmente cooperativo con l'obiettivo di contrastare rialzi dei prezzi fuori controllo. Anche nel 2014 i fattori geopolitici potranno influenzare i prezzi, ma essi non sono più circoscritti alle sole aree del Medio Oriente, Libia, Egitto, Siria, Nigeria, ma da quest'anno fattori di instabilità geopolitica si sono verificati anche nel cuore d'Europa. Per il 2014 si prevede un prezzo medio del Brent di circa 108 $/barile, in leggera riduzione rispetto al 2013. Il mercato internazionale del carbone, invece, nel 2013 ha registrato nuove riduzioni che hanno spinto i prezzi al di sotto dei massimi del 2011; le prospettive sono di un modesto aumento in sintonia con la ripresa dell'economia internazionale. Il mutato mercato internazionale del gas, grazie all'avvento dello *shale gas* americano, ha ormai visto consolidarsi il distacco del prezzo del gas dal Brent, con una progressiva riduzione del prezzo del gas che dovrebbe continuare anche nel 2014. Il sistema Italia è in una difficile situazione, ma le prospettive per il PIL nel 2014 sono positive, con un saldo commerciale previsto in crescita così come l'indice della produzione industriale (+2,4% nel

2014), mentre più modesta è la crescita attesa dei consumi privati (+0,4% nel 2014 rispetto al 2013). Il 2014 si prospetta come un anno di svolta ma non di ritorno al passato, in cui il sistema energetico italiano ha iniziato un nuovo percorso basato su efficienza e maggior ruolo delle rinnovabili, si tratta di un percorso da ottimizzare più che da contrastare, così da ridurre le troppe differenze con gli altri Paesi dell'UE, specialmente in materia di prezzi agli utenti finali.

Edgardo Curcio, oltre ad aver ripercorso gli elementi salienti del 2013, illustrati ampiamente dagli interventi precedenti, ha sottolineato come la crisi di quasi tutti i settori produttivi, in particolare il settore della raffinazione, del termoelettrico e del gas, sta portando, oltre alla chiusura di alcuni stabilimenti, alla cessione di quote di maggioranza da parte italiana a imprese straniere, in particolare russe, una situazione che potrebbe estendersi anche ad altri settori energetici in crisi, portando così ad una "colonizzazione" del nostro settore produttivo. La domanda di energia in Italia nei primi mesi del 2014 è scesa del 6,4% con quasi tutti i comparti in negativo e con l'accentuazione delle difficoltà più volte segnalate da parte del settore produttivo, in particolare il termoelettrico e la raffinazione. La domanda di gas naturale è scesa quasi del 16% anche a causa del clima elevato mentre i prodotti petroliferi hanno fermato un po' la loro caduta che si è arrestata al -4%. Sul fronte internazionale, la situazione geopolitica, già molto critica nel Medio Oriente e Nord Africa, dove nel 2013 si erano verificate interruzioni di flussi di gas e di petrolio verso l'Italia, si è aggravata con la crisi Ucraina – Russia che rischia di interrompere o comunque indebolire le importazioni di gas dalla Russia, vitali per il nostro Paese. Sul piano politico l'evento di maggior rilievo è stata la costituzione del Governo Renzi che ha posto nel settore dell'energia due importanti traguardi. Il primo la riduzione del 10% del costo dell'energia, soprattutto per le piccole e medie imprese che pagano circa il 25% di più delle loro concorrenti europee. Il secondo obiettivo è la riforma del Titolo V della Costituzione che aveva attribuito legislazione concorrente alle Regioni in alcune materie importanti, come l'energia e le reti, creando nel corso degli ultimi anni un forte contenzioso e ritardi nelle decisioni riguardanti nuovi impianti energetici e nuove reti di trasmissione del gas ed elettricità. Restano comunque sul tappeto tutti gli altri obiettivi di politica energetica, più volte enumerati, che via via che passa il tempo, diventano sempre più urgenti e non più rinviabili. In testa rimane il problema della competitività della nostra industria. Il problema della competitività è stato il fulcro dell'ultimo intervento della giornata affidato a **Carlo Di Primio**, amministratore delegato AIEE. L'elevato costo dell'energia costituisce in Italia un ostacolo allo sviluppo ed alla competitività della nostra economia, risultando più caro rispetto a quello sostenuto negli altri Paesi con i quali competere sui mercati internazionali. Il settore industriale ha già fatto ampi sforzi nel contenimento dei consumi energetici. Certamente a causare questo elevato costo dell'energia nel nostro Paese concorrono fattori interni al sistema energetico ma anche a fattori esterni. Tra i fattori interni vi è il mix energetico di per sé basato su fonti più care e vulnerabili (gas e petrolio) a fronte di quelle più economiche (carbone e nucleare), un sistema di infrastrutture energetiche lento e poco flessibile ai cambiamenti. Tra i fattori esterni al sistema energetico, vi è la considerazione dell'energia come base inesauribile di prelievo per tutte le esigenze dello Stato. Nel 2012, infatti, il gettito delle imposte ambientali ha raggiunto i 47,2 miliardi di euro, di cui ben il 77% derivante da imposte sull'energia, contro un 75% medio europeo. Accanto alle accise, che rappresentano la componente di gran lunga prevalente, tra le imposte sull'energia va citata anche la Robin Tax, un'anomalia tutta italiana, ed inserita nel 2008 come addizionale sull'IRES pagata dalle aziende petrolifere ed elettriche, successivamente incrementata in termini percentuali ed estesa alle aziende dei settori gas e fonti rinnovabili con abbassamento della soglia reddituale di applicazione, il cui ammontare nel 2012 è stato di 52 milioni di euro, un gettito più esiguo rispetto alle attese del fisco a causa del protrarsi della crisi. In definitiva, sia l'industria energetica nelle sue diverse articolazioni settoriali, sia l'industria consumatrice di energia, da tempo segnalano le difficoltà esistenti dalle rispettive ottiche di valutazione e la necessità di strategie e provvedimenti intesi, da un lato, ad eliminare le penalizzazioni e, dall'altro, a traguardare quanto meno un allineamento alle condizioni esistenti negli altri Paesi europei. "*Ciò che occorre è, in definitiva, una politica energetica che affronti l'obiettivo del contenimento dei costi dell'energia con un approccio globale, sia per ciò che attiene la più efficiente strutturazione e gestione del sistema energetico, sia per quanto riguarda le ricadute sui consumatori, soprattutto industriali, che tengano conto anche degli oneri fiscali, parafiscali ed indiretti*".

Cecilia Camporeale

Politiche tariffarie ed aiuti di Stato

Il dibattito sugli incentivi e su come migliorare la competitività del tessuto industriale nazionale, rispetto ai competitors europei e non, è sempre accesso, risentendo anche delle novità introdotte dalla Commissione Europea. L'ultima delle quali l'emanazione di linee-guida della Commissione Europea sugli incentivi alle fonti rinnovabili, pubblicate lo scorso 9 aprile.

L'attesa per le decisioni del Governo Renzi sulla riduzione del 10% delle tariffe dell'energia elettrica pagate dalle piccole e medie industrie ha alimentato nelle ultime settimane il dibattito sulle fonti di finanziamento di tali provvedimenti.

La dichiarata volontà di reperire 1,5 miliardi di euro necessari attraverso una rivisitazione del sistema di incentivi e di agevolazioni tariffarie e fiscali attualmente esistenti, ha generato, infatti, voci, ipotesi, anticipazioni su quali dovrebbero essere i settori destinati a pagarne il costo.

A parte le citatissime agevolazioni tariffarie a favore delle FF.SS. e riduzioni di accise sui carburanti distribuiti al Vaticano e a San Marino, la maggiore attenzione ha continuato a ruotare intorno agli incentivi a favore delle fonti rinnovabili che costituiscono, di gran lunga, la componente più importante degli oneri di sistema che gravano sulla bolletta elettrica.

A questo riguardo, il dibattito si è sviluppato in particolare tra due correnti di pensiero. Da un lato coloro che paventano il rischio di provvedimenti che possano ridurre o comunque incidere negativamente sui livelli degli incentivi riconosciuti sugli impianti esistenti e sottolineano la illegittimità di tali eventuali misure in un sistema di certezza del diritto, con pesanti conseguenze, non solo per le aziende e le istituzioni finanziarie che hanno investito, ma per la credibilità stessa del Paese e per la sua capacità di attrarre investimenti.

Dall'altra, coloro che considerano invece la politica degli incentivi a favore delle fonti rinnovabili seguita negli ultimi anni, soprattutto del fotovoltaico, la causa di un aumento abnorme ed ingiustificato dell'onere tariffario gravante su famiglie ed imprese, con pesanti conseguenze sulla competitività della nostra economia e che propugnano un taglio drastico degli incentivi, citando Paesi come Spagna, Romania, Bulgaria che, in condizioni analoghe, non hanno avuto timore di seguire questa linea.

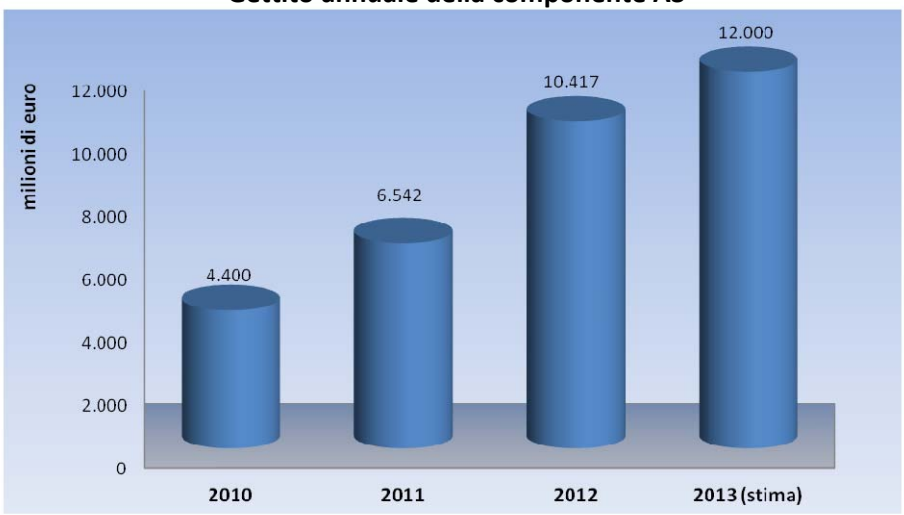
Le informazioni che filtrano evidenziano la complessità e la delicatezza delle decisioni che il Governo deve adottare e fanno intravedere un rafforzamento dell'ipotesi, già avviata con il precedente Governo Letta, di una riduzione dell'entità dell'incentivo riconosciuto sul kWh prodotto a fronte di un allungamento del periodo di erogazione, in modo da mantenere invariato l'ammontare complessivo degli stessi incentivi.

A parte le problematiche di tipo finanziario che tale soluzione comporterebbe sia per chi eroga gli incentivi (GSE) sia per chi li riceve, seguendo tale percorso dovrebbe ridursi il rischio dell'apertura di centinaia di migliaia di contenziosi davanti alla giustizia amministrativa.

Mentre sul piano dell'oggi il problema è dunque quello di trovare una compatibilità tra riduzioni dei costi delle incentivazioni ed agevolazioni e salvaguardia dei diritti acquisiti, guardando al domani la Commissione Europea ha iniziato a tracciare il percorso, da seguire fino al 2020, in materia di aiuti di Stato per la salvaguardia ambientale ed il perseguimento degli obiettivi energetici previsti nel quadro della Strategia europea sull'energia ed il clima.

In questo contesto capitoli importanti sono, tra gli altri, le modalità di sostegno delle fonti rinnovabili, le agevolazioni alle aziende energivore, le misure a favore dell'efficienza energetica. Al riguardo la Commissione indica in particolare le condizioni in base alle quali gli Aiuti di Stato possono essere compatibili con l'art. 107.3.c del Trattato UE sul

Gettito annuale della componente A3



Fonte: elaborazioni su dati AEEG

mercato interno.
La decisione della Commissione di dare agli Stati membri indirizzi, che pur non escludendo possibili, giustificabili differenze, intendono regolare in maniera uniforme una materia come l'energia, nella quale le differenze tra gli Stati membri sono profonde, è molto importante e, semmai, c'è solo da recriminare che non si sia sentito il bisogno di adottarla in precedenza. Se, infatti, la fissazione di linee guida vincolanti fosse stata adottata insieme all'approvazione del Pacchetto 20-20-20 per l'adeguamento agli obiettivi del Protocollo di Kyoto, non si sarebbero forse verificate le differenze rilevanti tra le politiche seguite dai vari Stati per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e oggi sarebbero più agevolmente governabili, con un approccio coordinato, le trasformazioni che sta ad esempio subendo il mercato elettrico con il passaggio ad un sistema di generazione diffusa e con elevati livelli di volatilità.
La stessa Commissione rileva che "*un'economia low carbon, con una quota significativa di energia variabile da fonti rinnovabili richiede un aggiustamento del sistema energetico ed in particolare considerevoli investimenti nelle reti energetiche*".
Partendo da tali presupposti e tenendo anche conto del forte sviluppo registratosi in talune tecnologie, con la riduzione del gap rispetto alla grid parity, le Linee Guida prevedono che le nuove politiche di sostegno adottate dai singoli Stati siano basate su principi di mercato e che le misure di aiuto siano indirizzate verso quelle situazioni nelle quali l'aiuto può portare a dei miglioramenti sostanziali che il mercato, da solo, non sarebbe in grado di consentire.
In coerenza con tali principi, la Commissione ritiene necessario un graduale passaggio ad un sistema di aste, con meccanismi competitivi di offerta per la selezione dei progetti ai quali attribuire gli aiuti.
Come ha dimostrato l'esperienza italiana, che ha già introdotto dal 2013 un meccanismo di asta per l'assegnazione di incentivi ai nuovi impianti di generazione elettrica da fonte eolica, questo sistema può certamente favorire una riduzione degli incentivi.
Un altro cambiamento che la Commissione ritiene utile, per perseguire l'avvicinamento del sistema di aiuti ai principi di mercato, è quello del passaggio dalle tariffe incentivanti garantite, il cosiddetto "feed -in", alle tariffe "feed-in premium", con le quali cioè viene determinato un ammontare di incentivazione che va ad aggiungersi al prezzo riconosciuto dal mercato all'energia prodotta e ceduta.
Questi cambiamenti trascinano una serie di altre problematiche connesse alla modalità di partecipazione al mercato dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, finora favorite in Italia dalla priorità di dispacciamento che si è cercato di temperare con un contrastato provvedimento dell'AEEG sugli oneri di bilanciamento connessi al grado di volatilità della produzione.
Le Linee Guida mostrano l'intendimento di voler affrontare l'argomento, ma sembra ancora mancare un approccio organico che forse va affrontato non soltanto nella logica della regolamentazione degli Aiuti di Stato, ma anche in quello più specifico della politica energetica. Va comunque riconosciuto che le linee guida costituiscono un passo in avanti nella ricerca di un approccio sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e sul loro inserimento nel sistema energetico, il più possibile uniforme tra i vari Paesi dell'Unione.
È evidente comunque che stiamo parlando del futuro e che le Linee Guida adottate dalla Commissione non sono applicabili all'esistente, come la stessa Commissione specifica espressamente .
Non potranno perciò essere di aiuto alle decisioni che il Governo Renzi deve prendere in questi giorni.

Carlo Di Primio

Mitigazione al cambiamento climatico: la vera sfida da affrontare

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'IPCC l'obiettivo dei 2°C al 2020 non si riuscirà a raggiungere: nell'ultimo decennio vi è stato un incremento delle emissioni di GHG. Quali sono le prospettive future delle emissioni di GHG? E cosa esse implicheranno? Gli scenari presentati sono diversi, ma per contenere le concentrazioni entro un range di 430 e i 530 ppm CO_2eq al 2100, occorrono grandi sforzi globali.

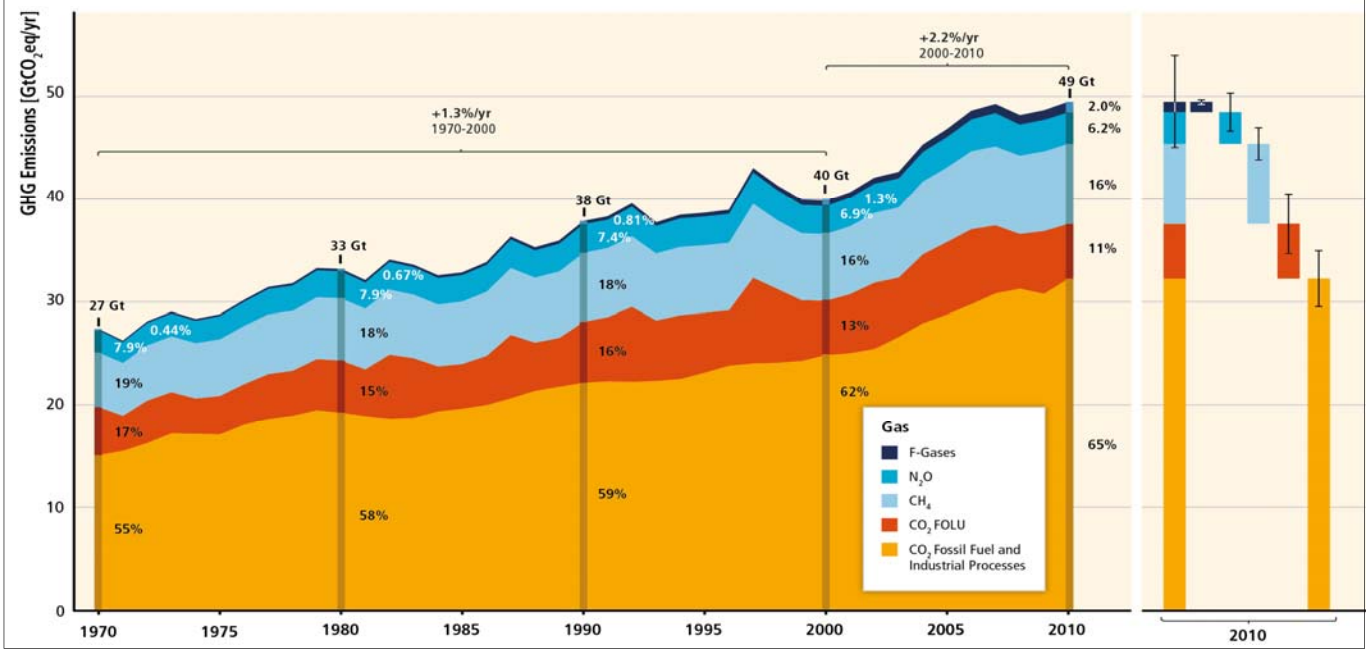
L'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), costituito nel 1988 dal World Meteorological Organization (WMO) e dal United Nations Environmental Programme (UNEP), ha pubblicato il suo 5° Assessment Report (AR5) nel quale si dichiara inequivocabile il riscaldamento del clima. A partire dagli anni '50, i cambiamenti sono evidenti: l'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, il quantitativo di neve e di ghiaccio diminuito, i livelli dei mari aumentati ed è aumentata anche la concentrazione di gas serra.

La concentrazione atmosferica di CO_2, metano e N_2O sono aumentati a livelli senza precedenti rispetto agli ultimi 800.000 anni.

Nel 2011 la concentrazione di questi tre gas serra era rispettivamente di 391 ppm, 1803 ppb e 324 ppb, eccedendo i livelli pre-industriali rispettivamente del 40%, 150% e 20%. Le emissioni di CO_2 sono legate sostanzialmente a due elementi: le emissioni derivanti dall'impiego di combustibili fossili e le emissioni derivanti dal cambiamento di destinazione del suolo. In particolare, le emissioni annuali di CO_2 derivanti dalla combustione di combustibili fossili e dalla produzione cementiera sono state pari in media a 8,3 Gt di carbonio/annuo nel periodo 2002-2011 e pari a 9,5 Gt di carbonio/annuo nel 2011, 54% al di sopra dei livelli del 1990. Le emissioni nette di CO_2 legate al cambio di destinazione del suolo sono state pari a 0,9 Gt di carbonio/annuo per il periodo 2002 – 2011.

Secondo quanto emerge dall'IPCC, l'influenza umana sul sistema climatico è ormai chiara ed emerge dagli incrementi delle concentrazioni di gas serra in atmosfera, delle radiazioni, e dal riscaldamento osservato del sistema climatico. In questa ottica, le continue emissioni di gas serra implicheranno un ulteriore riscaldamento e cambi in tutti i componenti del sistema climatico per cui la limitazione del cambiamento climatico richiederà un sostanziale e duratura riduzione delle emissioni di GHG.

Emissioni annuali di GHG per tipologia di gas serra (1970-2010)



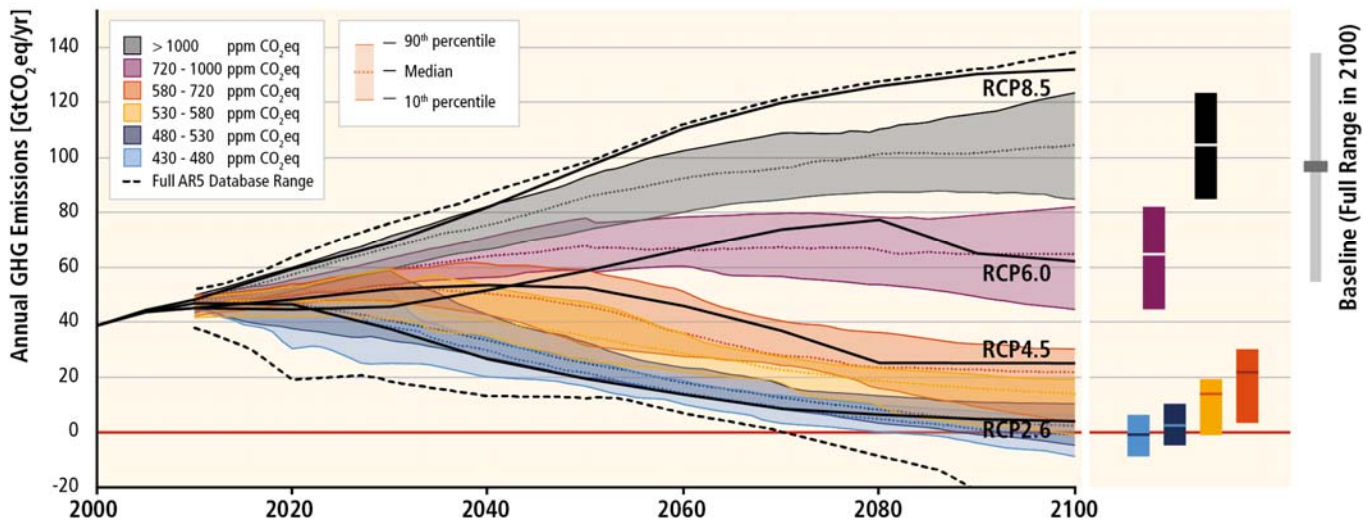
Fonte: IPCC, 5 Assesment Report (WG3-AR5)

Le emissioni totali cumulative di CO_2 e la temperatura superficiale sono legate da una relazione lineare: ad ogni livello di riscaldamento è associato un range di emissioni cumulative di CO_2.

Dal 1970 ad oggi, le emissioni di gas serra sono aumentate nonostante le varie attività volte a ridurli. La principale crescita delle emissioni è legata alla CO_2 derivante dalla combustione di fonti fossili e dai pro-

cessi industriali.
Le emissioni antropiche di gas serra sono aumentate da 27 a 49 $GtCO_2eq$/anno (+80%) tra il 1970 ed il 2010: le emissioni di CO_2 sono aumentate di circa il 90% e il metano (CH4) e ossido di azoto (N_2O) sono aumentati rispettivamente del 47 e del 43%.
Le emissioni dell'ultimo decennio del periodo sono state le più alte nella storia dell'uomo, con una crescita delle emissioni di GHG del 2,2% media annua tra il 2000 ed il 2010, rispetto all'incremento registrato dell'1,3% tra il 1970 ed il 2000. Il 76% delle emissioni di gas serra nel 2010 è legato alla CO_2, derivante sia dai combustibili fossili e dai processi industriali, sia dalle emissioni di CO_2 legate alla deforestazione, all'agricoltura e al cambiamento nell'utilizzo del suolo.
Negli ultimi 40 anni, le emissioni di GHG sono aumentate in tutte le regioni, sebbene secondo trend differenti nelle diverse regioni. In Asia, le emissioni di GHG sono aumentate del 330% raggiungendo i 19 $GtCO_2eq$/anno nel 2010; nel Medio Oriente ed in Africa sono aumentate del 70%, in America Latina del 57% e nelle cosiddette economie in transizione del 4%.
Secondo i dati del report, senza ulteriori attività di mitigazione volti a ridurre le emissioni di GHG, le previsioni sono di una crescita delle emissioni, tale che, come mostrato dallo scenario baseline, la temperatura media globale della superficie potrebbe aumentare da 3,7° a 4,8°C nel XXI secolo rispetto ai livelli pre-industriali. Lo scenario baseline così delineato supera la concentrazione di 450 ppm CO_2eq nel 2030 per raggiungere un livello di concentrazione tra i 750 e 1300 ppm CO_2eq al 2100. In verità, lo studio ha analizzato una ampia varietà di scenari con una varietà di opzioni tecnologiche e comportamentali, con differenti caratteristiche ed implicazioni sullo sviluppo sostenibile, che si traducono in differenti livelli di mitigazione. Gli scenari così costruiti coprono un range di concentrazioni atmosferiche che vanno da 430 ppm a oltre 720 ppm di CO_2eq al 2100 (da uno scenario RCP 2.6 a uno scenario RCP 6.0).
Si tratta di risultati preoccupanti, in quanto un innalzamento di tale portata della temperatura superficiale avrebbe forti ripercussioni sulla vita del nostro intero pianeta e diviene, dunque, essenziale limitare gli effetti del cambiamento climatico. La mitigazione è considerata uno strumento chiave per ridurre gli impatti derivanti dalle emissioni di gas serra, ed assieme all'adattamento, permettere il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'art. 2 dell'UNFCCC.
Si può, dunque, purtroppo sostenere che tutte le politiche poste in essere fino ad oggi hanno fallito l'obiettivo di ridurre le emissioni al 2020 ed ora si dovrà puntare al 2030 ma, per mantenere un aumento della temperatura entro gli ormai tristemente noti 2°C, sarà necessario un taglio rilevante delle emissioni e più questo taglio è rinviato nel tempo più dovrà essere pesante, con implicazioni anche nella sfera economica. Le attività di mitigazione richiedono maggiori cambiamenti tecnologici ed istituzionali, tentando di realizzare un sistema energetico sempre più pulito ed a zero impatto carbonico, necessitando quindi di elevati investimenti. Gli scenari di mitigazione, in cui sono considerate le politiche volte a stabilizzare le concentrazioni atmosferiche in un range tra i 430 e i 530 ppm CO_2eq entro il 2100 richiedono un sostanziale spostamento dei flussi di investimento annuali nel periodo 2010-2029 rispetto allo scenario di riferimento. In sostanza nei prossimi vent'anni gli investimenti annuali in tecnologie fossili convenzionali associate alla generazione elettrica devono diminuire di circa 30 miliardi di dollari americani, sostituiti da investimenti più massicci, pari a 147 miliardi

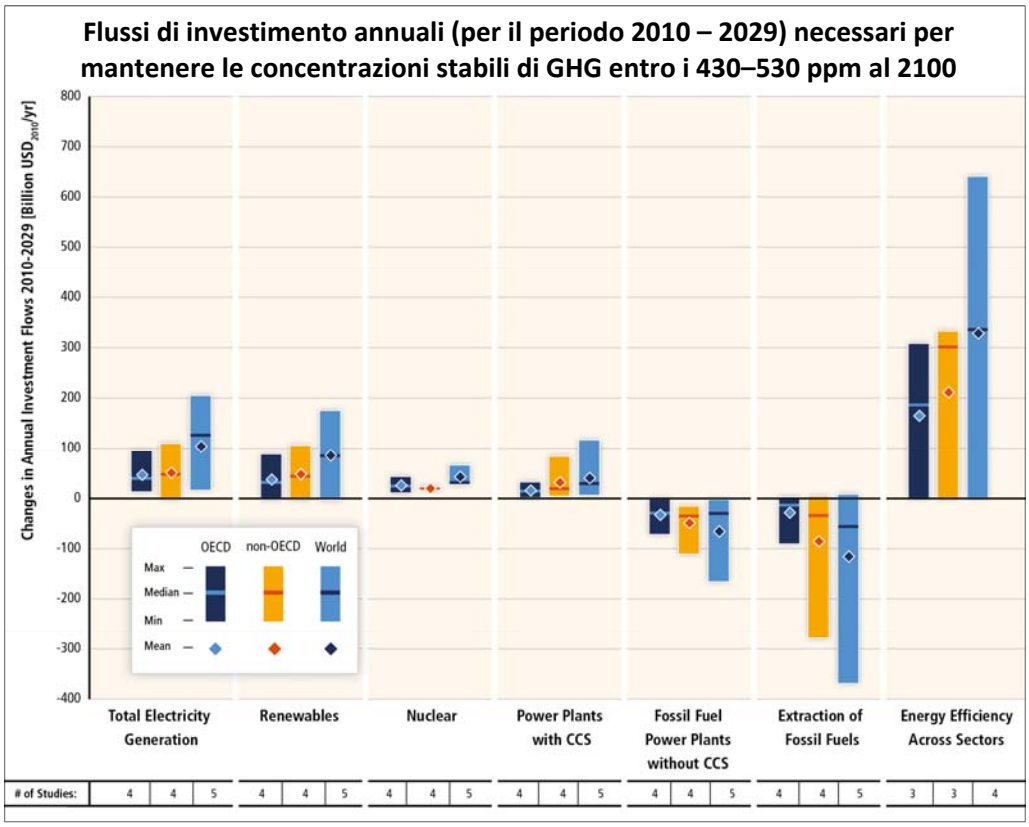
Emissioni di GHG secondo i 4 scenari del 5AR



Fonte: IPCC, 5 Assesment Report (WG3-AR5)

di dollari americani, in tecnologie di generazione a basso impatto carbonico (rinnovabili, nucleari e generazione elettrica dotata di CCS). Gli investimenti in efficienza energetica nei settori del trasporto, degli edifici ed industriali, dovranno aumentare di circa 336 miliardi di dollari, prevalentemente rivolti alla modernizzazione di quanto già esistente.

Le stime sugli investimenti da effettuare sono fortemente variabili e soprattutto ammontano a cifre non certo irrisorie sebbene non certe nel loro ammontare ed incerte sono anche le possibili interazioni tra le diverse politiche di mitigazione: esse potrebbero rilevarsi sinergiche o potrebbero addirittura non determinare un effetto aggiuntivo nel contenimento delle emissioni.



Fonte: IPCC, 5 Assesment Report (WG3-AR5)

L'importanza delle implicazioni e dei dati illustrati dall'IPCC è fuor dubbio giacché si tratta di una fonte di riferimento ormai consolidata nell'intera comunità scientifica internazionale. Tuttavia, va sottolineato come essendo il cambiamento climatico una sfida globale, come tale deve essere affrontata.

Questo implica in primo luogo una ripresa della cooperazione internazionale e di un reale tavolo di trattative e di confronto tra i vari Paesi, con una assunzione di impegni che siano da essi realizzabili e verificabili, ma soprattutto con una cooperazione internazionale che svolga un attivo ruolo costruttivo nello sviluppo, nella diffusione e nel trasferimento di conoscenze e tecnologie ecocompatibili. A ciò si aggiunge la necessità di maggiori attività di ricerca e sviluppo volti ad implementare tecnologie innovative che spingano verso una realizzazione di un'economia sempre più ad impatto zero.

Cecilia Camporeale

Il mercato internazionale del carbone di Andrea Nigro

Il 2013 non è stato un anno brillante per gli operatori del mercato del carbone: è continuato infatti il trend negativo per i prezzi di tutti i carboni rilevati a livello internazionale. Per quanto riguarda la media dei carboni importati in Italia si è così passati da una media di 113,44 $/mt nel 2011, ai 90,76 $/mt del 2012 ad una media di 79,39 $/mt nel 2013; sotto di ben 11 $/mt rispetto all'anno precedente e di 30 $/mt confrontato con il 2011; ovvero una riduzione di circa 14 punti percentuali sul 2012, con una lieve ripresa solo durante gli ultimi due mesi, ma in calo quasi costante sino ad Ottobre del 2013.

Il rapporto IEA pubblicato a metà dicembre prevede inoltre un rallentamento della domanda di questa fonte, nonostante sia tutt'ora la seconda risorsa più usata nel mondo tra le fonti energetiche, ed ha tagliato la sua previsione sui cinque anni per l'uso del carbone a livello mondiale del 2,3% l'anno, che tradotto significa circa 6,35 miliardi tonnellate di carbone equivalente in meno, fino al 2018.

A causa di problemi di finanziamento, come sta avvenendo in Europa, dei bassi prezzi del carbone e di vincoli ambientali sempre più stringenti molti progetti non saranno più realizzati mentre altre iniziative che rimangono fattibili saranno comunque, con molta probabilità, posticipate.

A novembre, in un rapporto di Greenpeace, l'analista finanziario Tim Buckley aveva fatto notare che il progetto Galilea fosse antieconomico: "un carbone di alto costo in un mercato del carbone a basso prezzo ha un futuro incerto".

MEDIE ANNUE

Data	ARA CIF 6000-M	Bolivar 6450-M	Bolivar 6300-M	Poland B. 6300-M	Russia B. 6400-M	Richards B. 6200-M	Maracaibo 7000-M	Gladstone 6500-M	Newcastle 6300-M	China Q. 6200-M	Kalimantan 6300-M	Kalimantan 5200-M	Russia P. 6300-M	Media-Italia FOB
2002	31,75	28,25	27,28	28,10	27,77	25,58	34,01	26,22	25,11	26,38	24,35	21,51	26,06	25,82
2003	42,61	33,78	32,29	34,68	35,32	30,29	35,70	27,08	26,15	28,50	25,75	22,44	28,22	29,14
2004	71,76	60,43	58,91	58,72	56,90	54,81	50,18	54,56	53,15	54,74	48,56	39,77	55,21	53,48
2005	61,95	51,60	49,34	54,39	52,10	46,19	56,43	50,16	48,35	51,88	46,53	40,13	51,50	48,27
2006	63,58	52,06	51,94	57,79	56,71	50,53	61,02	50,01	48,96	50,19	42,01	32,34	51,12	48,08
2007	87,91	63,07	62,64	73,46	72,33	62,15	71,44	66,30	65,28	72,41	55,93	41,38	72,33	61,52
2008	148,74	123,61	122,95	135,15	133,94	121,78	124,74	135,72	128,49	146,43	107,18	74,15	140,71	119,72
2009	70,38	59,48	58,98	62,75	62,39	64,55	73,79	75,42	71,79	87,10	64,57	51,31	75,71	65,12
2010	91,86	78,01	77,50	85,92	86,01	91,42	96,83	102,70	98,76	115,21	82,71	62,99	105,10	87,19
2011	121,78	111,56	111,05	114,47	115,28	116,48	106,12	124,47	121,56	132,10	102,89	80,02	116,95	111,64
2012	92,93	84,24	83,91	87,50	87,75	93,29	92,36	98,68	96,75	118,21	81,49	63,35	99,40	87,71
2013	**81,76**	**72,75**	**71,88**	**76,62**	**76,97**	**80,52**	**83,17**	**87,01**	**85,12**	**99,39**	**71,21**	**58,01**	**87,68**	**76,42**

Le quotazioni del carbone sono vicine ai minimi degli ultimi due anni a causa del rallentamento della domanda siderurgica di Europa e Asia, dell'aumento dello shale gas nel mercato americano e delle rinnovabili in Europa per la produzione di energia elettrica. Questa situazione sta mettendo in difficoltà i grandi produttori mondiali.

Il prezzo spot in Cina ha toccato un minimo che non raggiungeva da settembre 2009, attestandosi a 89,75 $/mt a fine settembre 2013. L'acuirsi della crisi economica in Europa che ha spinto anche molte industrie siderurgiche a diminuire l'attività ha trascinato in basso i prezzi del carbone e dell'intero comparto delle materie prime. A sua volta, il prezzo basso del carbone ha bloccato numerosi progetti di sviluppo per nuovi impianti e per nuove miniere di estrazione, che con il prezzo basso di questa fonte chiaramente diventano economicamente insostenibili.

L'Agenzia internazionale dell'energia (IEA) ha aggiunto la sua voce al coro di analisti di mercato e delle istituzioni finanziarie principali avvertendo che i nuovi grandi progetti di carbone, come lo sviluppo del porto e della miniera previsti per il Bacino di Galilea in Queensland (Australia), sono economicamente ed ecologicamente insostenibili.

Vale anche la pena di sottolineare che questa è la prima volta che l'IEA si pronuncia così su questo tema delicato. E la dichiarazione più forte sul futuro del combustibile fossile è venuta proprio dal direttore esecutivo della stessa organizzazione, Maria van der Hoeven, che ha dichiarato, molto semplicemente, "il carbone, nella sua forma attuale è semplicemente insostenibile". Un salto di qualità rispetto alla non lontana epoca di promozione del carbone come combustibile alternativo in tutti i paesi IEA.

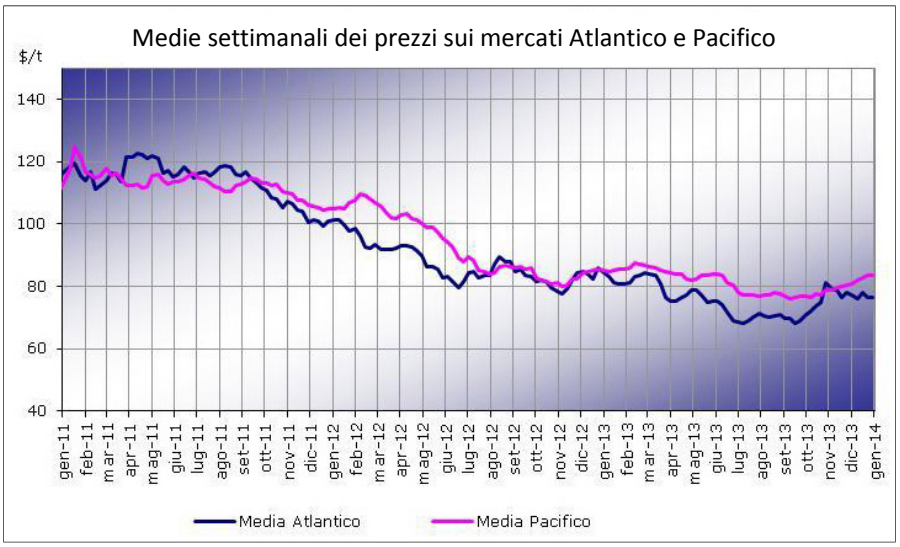
Le quotazioni dei prezzi del carbone nell'area atlantica sono passate da una media di inizio anno di circa 84 $/mt ad una media di 67,99 $/mt nel mese di luglio, per poi risalire nel mese di dicembre a 76,8 $/mt.

Il prezzo del CIF ARA partito da un livello di inizio 2013 di circa 88 $/t è sceso, pur con delle oscillazioni, a quota 73 $/mt nei mesi estivi, per poi attestarsi a quota 83,5 $/mt a fine 2013.

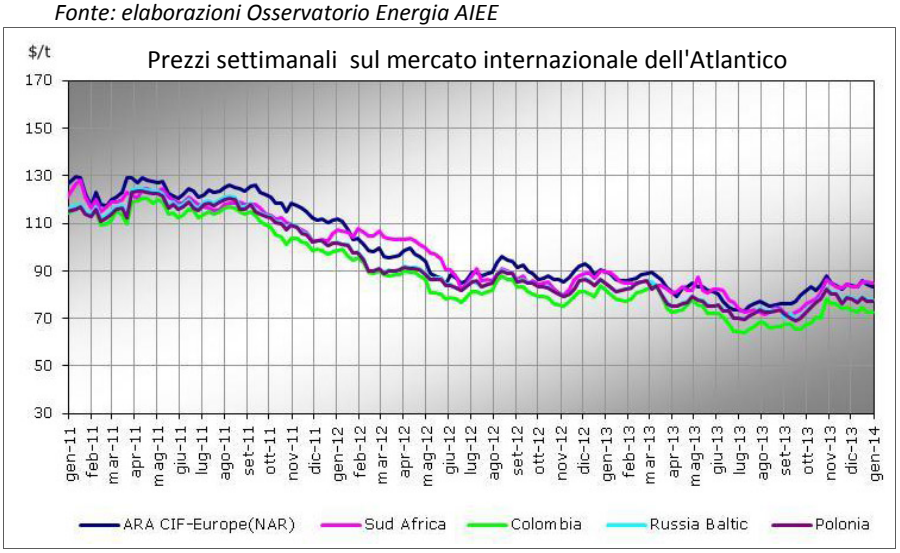
Le quotazioni dei prezzi del carbone nell'area del Pacifi-

co invece hanno subito delle variazioni più contenute come si evince dal grafico. Si è cosi passati da una media di 85 $/mt nel mese di gennaio a 76 $/mt nel mese di luglio, per tornare a una media di 83 $/mt nel mese di dicembre.

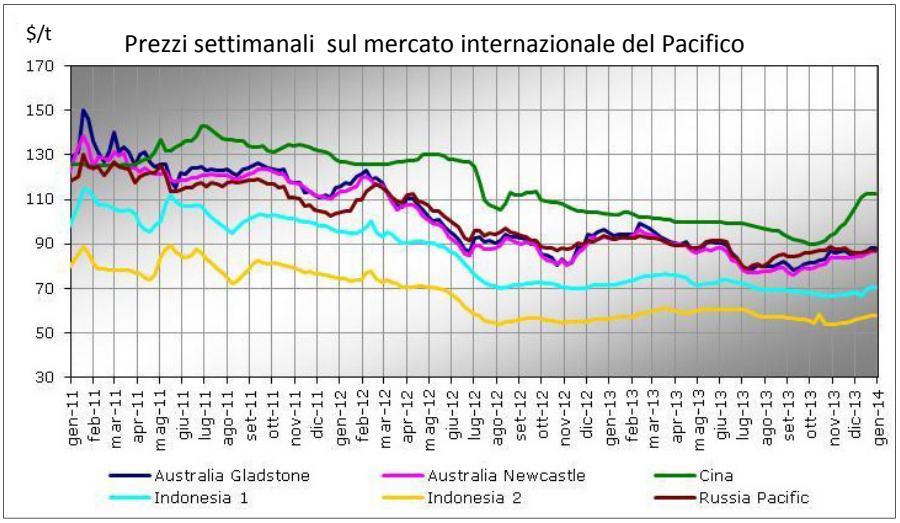
Al 30 dicembre le quotazioni sul mercato del Pacifico erano le seguenti: Australia Newcastle a 86,28 $/mt, Australia Gladstone a 88,00 $/mt, Kalimantan (5900 kcal/kg) a 70,50 $/mt, Kalimantan (5000 kcal/kg) a 58,00 $/mt, Russia Pacific a 87,00 $/mt, Qinhuangdao (6200 kcal/kg) 112,50 $/mt. Il carbone cinese ha rilevato la differenza più grande attestandosi a quota 112,50 $/mt, ma c'è da notare che tra aprile e novembre è stato costantemente sotto i 100 $/mt, che come già detto rappresenta la quotazione più bassa da settembre 2009. Le quotazioni sul mercato Atlantico alla data del 30 dicembre sono state: CIF ARA Europe 83,07 $/mt, Richards Bay 84,98 $/mt, Bolivar (6.300 kcal/kg) 70,50 $/mt, Bolivar (6450 kcal/kg) 72,40 $/mt, Russia Baltic 77,45 $/mt, Polonia Baltic 76,95 $/mt.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Energia AIEE



Fonte: elaborazioni Osservatorio Energia AIEE



Fonte: elaborazioni Osservatorio Energia AIEE

Noli

Il mercato dei noli per il 2013 ha invece manifestato alcuni segnali di ripresa rispetto al 2012 con un lieve aumento delle quotazioni per i prezzi dei vari noli intorno al 3%; si è infatti passati da una media di 14,76 $/mt nel 2012 a 15,26 $/mt nel 2013. I prezzi settimanali per le navi Panamax e Capesize, che nell'anno precedente avevano avuto una significativa diminuzione delle quotazioni per i porti censiti, si sono mantenuti abbastanza stabili probabilmente in relazione alla radiazione di vecchie navi.

Al 20 dicembre 2013 si sono registrate le seguenti quotazioni per le Capesize (150.000 t): Queensland-Rotterdam 19,95 $/mt, New South Wales-Rotterdam 19,75 $/mt, Puerto Bolivar-Rotterdam 18,75 $/mt, Richards Bay-Rotterdam 13,75 $/mt. Per le navi "Panamax" (70.000 t), i prezzi rilevati sono i seguenti: Queensland-Rotterdam 20,80 $/mt, New South Wales-Rotterdam 20,00 $/mt, Puerto Bolivar-Rotterdam 18,55 $/mt, Richards Bay-Rotterdam 13,75 $/mt, Richards Bay-Spanish Med 13,55 $/mt per Spanish med. U.S.-Mobile-Rotterdam 20,25 $/mt, U.S.-Mobile-Italia 26,40 $/mt.

Significativi appaiono i recuperi di prezzo presso i porti di Bolivar (Colombia) destinazione Rotterdam e Richards Bay, ricordiamo infatti che in Colombia a inizio anno la quotazione era intorno agli 8 $/mt e sino a settembre la stessa girava intorno ai 10 $/mt.

IAEE INTERNATIONAL ASSOCIATION for ENERGY ECONOMICS
WWW.IAEE.ORG

AIEE

14th IAEE European Energy Conference

Sustainable Energy Policy and Strategies for Europe

Roma, 28-31 Ottobre 2014

LUISS

l'AIEE organizzerà a Roma la 14° Conferenza Europea dello IAEE insieme con la IAEE - International Association for Energy Economics ed in collaborazione con l'Università LUISS Guido Carli che ospiterà l'evento.

La 14° Conferenza Europea IAEE cercherà di discutere tutte questioni relative alla politica europea e le sue nuove prospettive e si propone anche di analizzare gli eventi ed i cambiamenti che caratterizzano il contesto energetico internazionale ed i possibili sviluppi nei prossimi anni.

Call for papers

l'invio degli abstract dal 1° gennaio - 15 maggio, 2014

www.iaee2014europe.it

8 sessioni plenarie e 50 sessioni parallele

per discutere di:

Extending the scope of European energy regulation
Are we meeting the targets of RES cost reduction?
The SET-Plan: is it working?
Progress on the Road-Map to 2050
Energy storage – effects on the market
Changes in the geo-political situation
Smart grids, smart meters, smart cities
Effects of unbundling in the gas sector
Promoting or imposing energy efficiency?
Non-conventional hydrocarbons in Europe
Virtual power plants
Sectorial approach to energy efficiency in industry
The challenge of energy for transportation
Bioenergy and agriculture
Nuclear energy: back to the future?
NIMBY for RES
Formation of prices in gas and electricity markets
North-South cooperation on renewable energy
Local activities and the Covenant of Mayors
Access to energy
CCS: opportunity in different countries
Climate policy and emission trading
Energy poverty in developed countries
Energy supply and security
Market instruments for energy efficiency
Reflections on energy price market
Sustainable communities and citizen-led activities
Sustainable development and economical growth
Technology development
The future energy demand
The perspective of LNG
Towards a low-carbon economy
Wind and solar energy

TASSA D'ISCRIZIONE

Participants	Prima del 15 Luglio 2014	dopo il 15 Luglio 2014
Speaker/Chair IAEE Member	€ 525	€ 575
Speaker/Chair Non-Member	€ 600	€ 650
IAEE Member	€ 690	€ 740
Non-Member	€ 790	€ 840
Student IAEE Member	€ 330	€ 380
Student Non-Member	€ 370	€ 420
Accompanying person	€ 330	€ 380

Vi aspettiamo a Roma!

Sponsors: aspo, AICEP, EDISON, ExxonMobil, MEGALIA

Media partners: nuova energia, Enerdata

Con il patrocinio di: ROMA CAPITALE, MINISTERO DELL'AMBIENTE

LA SEDE DELLA CONFERENZA

La conferenza si svolgerà presso **l'Università LUISS Guido Carli**, nella sede di Via Pola. L'Università dispone di tre Dipartimenti (Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche), più una Business School. Grazie alla sua affiliazione con la Confindustria, l'Università ha stretti legami con realtà industriali del Paese, la maggior parte delle quali operano a livello internazionale.
La LUISS Business School ha un riconoscimento a livello mondiale come un hub della conoscenza per gli studi post-laurea.
Le sue strutture permettono di impostare fino a 8-10 sessioni simultanee. L'Aula Magna può contenere fino a 500 partecipanti. Le aule sono moderne e dotate di tutti i dispositivi tecnici: computer, microfoni e impianti all'avanguardia, accesso a internet ed una zona di ristorazione, dove possono essere serviti coffee break e pranzi per i partecipanti.

"CALL FOR PAPERS"

L'invio degli abstract **inizia il 1° gennaio 2014 e scade il 15 maggio 2014.** Le Sessioni parallele saranno organizzate in base agli abstract accettati. Gli autori possono proporre e organizzare sessioni specifiche. Gli abstract presentati devono essere di una o due pagine di lunghezza, composti da: (1) presentazione generale, (2) metodi, (3) risultati (4) conclusioni.
Gli autori saranno informati entro il **30 giugno 2014** sulla situazione del loro paper. Gli autori i cui abstract sono stai accettati dovranno inviare entro il **14 agosto 2014** i papers completi (il limite suggerito è di 15 pagine) per la pubblicazione sul sito web della conferenza.
Si possono inviare lavori di uno o più autori. Il processo di selezione degli abstract garantirà una più ampia partecipazione possibile.
Ogni autore potrà presentare un solo paper. Se sottoscrive più paper e vengono accettati, ciascuno dovrà essere presentato da un coautore differente. In questo caso il presentatore sarà tenuto a pagare la quota di iscrizione come speaker.

Per informazioni contattare:
Segreteria AIEE - assaiee@aiee.it; 063227367
Il sito ufficiale della conferenza: http://www.iaee2014europe.it/

IL PROGRAMMA

martedì 28/10

14.00 – 18.00	**Registration**
14.00 – 17.00	IAEE European PhD - students Day
17.00 – 18.00	IAEE European Affiliate Leaders Meeting
18.00	*Welcome Reception*
20.30 – 22.00	Students Happy Hour
20.30 – 22.00	IAEE Council Dinner

mercoledì 29/10

08.00 – 18.00	**Registration**
08.00 – 09.00	Breakfast Meetings
09.30 – 10.30	**Opening Plenary Session**
10.30 – 11.00	*Coffee Break*
11.00 – 12.30	**Dual Plenary Sessions** Europe energy road map to 2050 Environmental challenges in Europe
12.30 – 14.00	*Lunch*
14.00 – 15.30	Concurrent Sessions
15.30 – 17.00	Concurrent Sessions
18.00 - 19.30	***Awards Ceremony*** *(Protomoteca Hall)*
20.00 – 22.30	***Gala Dinner*** *(Terrazza Caffarelli)*

giovedì 30/10

08.00 – 18.00	**Registration**
08.00 – 09.00	Breakfast Meetings
09.00 – 10.30	**Dual Plenary Sessions**
10.30 – 11.00	*Coffee Break*
11.00 – 12.30	Concurrent Sessions
12.30 – 14.00	*Lunch*
14.00 – 15.30	**Dual Plenary Sessions**
15.30 – 16.00	*Coffee Break*
16.00 – 17.30	Concurrent Sessions
20.00 – 22.30	***Conference Dinner***

venerdì 31/10

08.00 – 09.00	Breakfast Meetings
09.00 – 10.30	Concurrent Sessions
10.30 – 11.00	*Coffee Break*
11.00 – 12.30	Concurrent Sessions
12.30 – 13.30	**Closing Session**

EVENTI SOCIALI

Gala dinner

Mercoledì, **29 ottobre 2014** una cena di gala sarà offerto ai partecipanti presso la Terrazza Caffarelli.

Conference dinner

Giovedì, **30 ottobre 2014** sarà offerta ai partecipanti una cena alla bellissima ed elegante Sala delle Colonne dell'Università LUISS, nella sede di Via Pola, in occasione della cerimonia di premiazione.

Segreteria AIEE
Tel: +39-06-3227367; +39-06-32652279; Fax: +39-06-3234921
Email: assaiee@aiee.it; info@iaee2014europe.it
www.iaee2014europe.it

Norme generali sul sistema energia

03 aprile 2014

Delibera 150/2014/A

Introduzione dell'obbligo di conferimento di un indirizzo di posta elettronica certificata

Il provvedimento dispone l'obbligo di comunicazione di un indirizzo PEC per tutti i soggetti regolati iscritti all'anagrafica operatori dell'Autorità, che dovrà essere fornito entro e non oltre il 15 giugno 2014. L'obiettivo è quello di migliorare i flusso di informazioni con soggetti regolati e grazie alle caratteristiche di sicurezza garantite, l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata per le comunicazioni ufficiali dall'Autorità verso gli operatori regolati comporterebbe notevoli benefici in termini di certezza delle comunicazioni e notevoli risparmi in termini di risorse impiegate. Si tratta di una dotazione a costo nullo, giacché l'utilizzo di un indirizzo PEC non comporta oneri aggiuntivi per i soggetti regolati, in quanto nella legge italiana esistono già disposizioni che prevedono l'obbligo per le imprese di dotarsi di PEC.

Ricerca di sistema

03 aprile 2014

Delibera 157/2014/rds

Estensione della durata del progetto "Utilizzo sinergico di corona pulsata e microonde per migliorare il rendimento di conversione in energia elettrica da pirogassificazione" (Develtar), ammesso al finanziamento con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 16 febbraio 2010

Il presente provvedimento approva l'estensione di 6 mesi della durata del progetto "Utilizzo sinergico di corona pulsata e microonde per migliorare il rendimento di conversione in energia elettrica da pirogassificazione" (DEVELTAR), ammesso al finanziamento con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 16 febbraio 2010, per un contributo massimo ammissibile di 583.100 euro. Il nuovo termine utile per il completamento delle attività è così fissato nel 30 novembre 2014.

03 aprile 2014

Delibera 158/2014/rds

Verifica dello stato di avanzamento del progetto "Sidera Trigenerazione ad Alto Rendimento" (Star) ed erogazione della relativa quota di contribuzione.

Il presente provvedimento approva la verifica dello stato di avanzamento e la pertinenza, congruità e ammissibilità delle spese documentate al 31 marzo 2013 del progetto "Sidera Trigenerazione ad Alto Rendimento" (STAR) - ammesso al finanziamento con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 16 febbraio 2010 per un contributo massimo ammissibile di 644.437 euro. La verifica ha determinato in 849.942,58 euro il costo ammissibile delle attività svolte al 31 marzo 2013 e in 378.696,38 euro il relativo contributo ammissibile a carico del Fondo per il finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo di interesse generale per il sistema elettrico nazionale. Inoltre, ha riconosciuto a titolo di rimborso delle spese sostenute dagli Assegnatari per le attività del progetto STAR, una quota di contribuzione pari a 185.365,28 euro, pari alla differenza tra il contributo ammissibile e l'acconto già erogato agli Assegnatari in data 16 dicembre 2011 pari a 193.331,10 euro, che dovrà essere erogato dalla CCSE agli Assegnatari tramite la Capofila.

Efficienza energetica & fonti rinnovabili

17 aprile 2014

Delibera 179/2014/R/efr

Aggiornamento dell'ambito di applicazione dei prezzi minimi garantiti per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, per i quali è consentito l'accesso al ritiro dedicato

Con il presente provvedimento viene ridefinito l'ambito di applicazione dei prezzi minimi garantiti al fine di recepire quanto disposto dal decreto-legge 145/13, coordinato con la legge di conversione 9/14. I prezzi minimi garantiti hanno una duplice finalità: i) assicurare la sopravvivenza economica agli impianti di minori dimensioni che sfruttano risorse marginali o residuali che, in quanto tali, non potrebbero essere altrimenti utilizzate; ii) garantire una remunerazione minima, qualunque sia l'andamento del mercato elettrico. Essi, quindi, costituiscono una forma di tutela per gli impianti di produzione di energia elettrica da risorse rinnovabili marginali o residuali che, diversamente, non potrebbero coprire i propri costi di gestione. I prezzi minimi garantiti trovano ora applicazione:

- nel caso di impianti fotovoltaici di potenza nominale fino a 100 kW che accedono a strumenti incentivanti sull'energia elettrica prodotta, a carico delle tariffe elettriche;
- nel caso di impianti idroelettrici di potenza elettrica fino a 500 kW che accedono a strumenti incentivanti sull'energia elettrica prodotta, a carico delle tariffe elettriche;
- nel caso di impianti idroelettrici di potenza nominale media annua fino a 1 MW e di impianti alimentati dalle altre fonti rinnovabili di potenza attiva nominale fino a 1 MW, ad eccezione delle centrali ibride, che non accedono a strumenti incentivanti sull'energia elettrica prodotta, a carico delle tariffe elettriche.

I prezzi minimi garantiti sono differenziati per fonte, sono definiti per scaglioni progressivi e sono riferiti all'anno solare.

Energia elettrica

03 aprile 2014

Delibera 152/2014/R/eel

Rideterminazione delle tariffe di riferimento per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica per gli anni 2012 e 2013 per imprese in regime di perequazione specifica aziendale. Rettifica di errori materiali del TIT

La delibera ridetermina le tariffe di riferimento per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica di cui al comma 7.1 del TIT per gli anni 2012 e 2013 con riferimento alle imprese per le quali, alla data della deliberazione 122/2013/R/eel, non risultava completato l'iter procedurale finalizzato alla determinazione degli ammontari di perequazione specifica aziendale. La delibera corregge inoltre alcuni errori materiali riscontrati nelle procedure di calcolo delle tariffe di riferimento di alcune imprese distributrici per l'anno 2013 e nel TIT.

03 aprile 2014

Delibera 153/2014/R/eel

Determinazione delle tariffe di riferimento per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica per gli anni 2012 e 2013 per imprese con tariffa sospesa.

La delibera determina le tariffe di riferimento per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica di cui al comma 7.1 del TIT per gli anni 2012 e 2013 con riferimento alle imprese la cui tariffa era stata sospesa con deliberazione 122/2013/R/eel. In particolare, la delibera prevede che le tariffe che risultano superiori al doppio del valore medio nazionale siano approvate in via provvisoria e, qualora risultino superiori al triplo del valore medio nazionale, siano limitate d'ufficio a tale valore triplo, salvo revisione in esito alla conclusione di una apposita indagine conoscitiva che verrà avviata con successivo provvedimento. La suddetta indagine è finalizzata ad acquisire maggiori elementi informativi per comprendere le cause che determinano tariffe di riferimento significativamente più elevate rispetto al valor medio nazionale

03 aprile 2014

Delibera 154/2014/R/eel

Determinazione delle tariffe di riferimento per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica per l'anno 2014

La delibera determina le tariffe di riferimento per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica e a copertura dei costi di commercializzazione del servizio di distribuzione, di cui ai commi 7.1 e 7.2 del TIT, per l'anno 2014. La delibera, in coerenza con le disposizioni della delibera 153/2014/R/eel prevede inoltre che le tariffe che risultano superiori al doppio del valore medio nazionale siano approvate in via provvisoria fino a conclusione di una apposita indagine conoscitiva che verrà avviata con successivo provvedimento e che quelle che risultano superiori al triplo del valor medio nazionale siano limitate d'ufficio al medesimo valore triplo salvo revisione in esito alla conclusione della suddetta indagine.

10 aprile 2014

Delibera 169/2014/R/eel

Estensione del meccanismo transitorio di perequazione tra imprese di distribuzione, in tema di perdite di energia elettrica sulle reti

Il presente provvedimento descrive gli orientamenti dell'Autorità in merito alla proroga del meccanismo transitorio di perequazione delle perdite di rete di cui alle deliberazioni 559/2012/R/eel e 608/2013/R/eel. In particolare, l'AEEG stabilisce di applicare, per l'anno 2015, a valere sulle perdite registrate nell'anno 2014, il meccanismo di perequazione tra imprese distributrici previsto nella deliberazione 559/2012/R/eel, come modificato dalla deliberazione 608/2013/R/eel, per cui ciascuna impresa di distribuzione provvede, nei confronti della Cassa, a versare, se l'ammontare di perequazione ΔL di cui al comma 24.1 del TIV assume valore negativo, o ricevere, se il suddetto ammontare di perequazione assume valore positivo.

10 aprile 2014

Delibera 170/2014/R/eel

Attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 21 febbraio 2014, n. 9, di conversione del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145

Il provvedimento reca disposizioni in tema di attuazione dell'articolo 1, comma 1 della legge 21 febbraio 2014, n. 9 di conversione del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, prevedendo che i criteri per la determinazione dei prezzi di riferimento del servizio di maggior tutela siano determinati in coerenza con le attuali modalità di definizione dei corrispettivi PED applicati ai clienti finali serviti del servizio di maggior tutela.

Gas naturale

03 aprile 2014

Delibera 155/2014/R/gas

Disposizioni in materia di attuazione degli obblighi di cui al Regolamento per i criteri di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale

Con il presente provvedimento viene disciplinato l'iter procedurale relativo all'analisi della documentazione

di gara che le Stazioni Appaltanti devono inviare all'Autorità, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del decreto dei Ministri dello Sviluppo Economico e dei Rapporti con le Regioni, 12 novembre 2011, n. 226 (Regolamento). Il provvedimento prevede che la documentazione di gara sia trasmessa dalle Stazioni Appaltanti all'Autorità almeno sessanta giorni prima della scadenza del termine previsto per la pubblicazione del bando di gara. Il medesimo provvedimento prevede anche la pubblicazione, in apposita sezione dedicata del sito internet dell'Autorità, di un apposito cruscotto, nel quale riportare, in forma sintetica, informazioni sullo stato dell'iter procedurale relativo agli adempimenti del sopra menzionato articolo 9, comma 2, del Regolamento. Il provvedimento prevede infine che con successiva determinazione del Direttore della Direzione Infrastrutture, Unbundling e Certificazione dell'Autorità siano determinati struttura, contenuto, modalità e tempi di aggiornamento del cruscotto.

03 aprile 2014

Delibera 159/2014/R/gas

Approvazione di modifiche alla convenzione tra Snam S.p.A. e il Gestore dei mercati energetici

Con la deliberazione ARG/gas 45/11, l'Autorità ha definito la disciplina del bilanciamento di merito economico del sistema del gas naturale ed ha previsto che il ruolo di responsabile del bilanciamento sia svolto dall'impresa maggiore di trasporto, ossia da Snam Rete Gas che si approvvigiona delle risorse di stoccaggio per la copertura dello sbilanciamento complessivo del sistema attraverso una piattaforma per la raccolta delle offerte di tali risorse organizzata e gestita dal GME per conto del responsabile del bilanciamento. I due soggetti, il responsabile del bilanciamento ed il GME, sono tenuti a sottoscrivere la Convenzione, soggetta ad approvazione dell'Autorità, nella quale sono disciplinati le modalità di affidamento dell'organizzazione e gestione della piattaforma di bilanciamento nonché i flussi informativi fra i medesimi soggetti necessari per la presentazione delle offerte nell'ambito della piattaforma per il bilanciamento e la registrazione delle transazioni concluse. Successivamente, con la deliberazione 446/2013/R/gas, l'Autorità ha integrato la disciplina del bilanciamento di merito economico del gas naturale con riferimento all'introduzione della sessione di mercato prevista dalla deliberazione 538/2012/R/gas (denominata sessione di mercato locational) che ha determinato anche la modifica della Convenzione tra i due soggetti (con deliberazione approvata 501/2013/R/gas).

La delibera approva le modifiche alla convenzione in essere tra SNAM e GME funzionali all'implementazione di ulteriori previsioni relative al bilanciamento di merito economico contenute nelle deliberazioni 446/2013/R/gas, 520/2013/R/gas, 552/2013/R/gas.

03 aprile 2014

Delibera 162/2014/R/gas

Condizioni economiche del servizio di tutela del gas naturale: definizione della componente CCR per l'anno termico 2014-2015, individuazione della fonte delle quotazioni ai fini della determinazione della componente C_{MEM} e modifiche al TIVG

Il presente provvedimento definisce i livelli della componente C_{MEM} per l'anno termico 2014-2015 a copertura dei costi di approvvigionamento del gas naturale nei mercato all'ingrosso sulla base delle quotazioni *forward* trimestrali rilevate presso l'hub TTF. Inoltre, individua i livelli della componente CCR a copertura dei costi delle attività connesse alle modalità di approvvigionamento del gas naturale all'ingrosso, stabilendo tra l'altro che, con specifico riferimento al rischio profilo e al rischio eventi climatici invernali, la quantificazione di tali rischi avvenga a partire da un livello base da adeguare in funzione dell'esito delle aste per l'assegnazione dello stoccaggio per il servizio di punta con iniezione stagionale per l'anno termico 2014-2015 condotte nel mese di marzo 2014. In particolare, dunque; la componente CCR è così determinata:

valori in euro/GJ	
Da 1 ott 2013 a 31 mar 2014	0,816867
Da 1 apr 2014 a 30 sett 2014	0,782609
Da 1 ott 2014 a 31 mar 2015	0,722248
Da 1 apr 2015 a 30 sett 2015	0,707268

17 aprile 2014

Delibera 177/2014/R/gas

Regolazione delle qualità del servizio di trasporto del gas naturale per il periodo di regolazione 2014-2017. Modifiche alla deliberazione dell'Autorità 602/2013/R/gas.

La delibera dispone una modifica all'Allegato A alla deliberazione 602/2013/R/gas - regolazione della qualità del servizio di trasporto del gas naturale per il periodo di regolazione 2014-2017, nonché la precisazione di alcuni aspetti di carattere applicativo e la rettifica di alcuni errori materiali. In particolare, si ritiene opportuno ridurre la frequenza minima di ispezione tramite "pig" (dispositivo utilizzato per verificare l'integrità delle condotte mediante il suo passaggio al loro interno, ove tecnicamente possibile) della rete di trasporto del gas naturale non protetta catodicamente e di quella in protezione catodica non efficace, al fine di meglio bilanciare gli oneri connessi a tale attività con i benefici attesi, secondo le migliori informazioni tecniche disponibili e nelle more del completamento del mandato conferito al CIG in materia di ispezionabilità delle reti di trasporto di gas naturale tramite "pig" o altra tecnologia.

Acqua

03 aprile 2014

Delibera 163/2014/R/idr
Ordine di restituzione agli utenti finali della componente tariffaria del servizio idrico integrato relativa alla remunerazione del capitale, abrogata in esito al referendum popolare del 12 e 13 giugno 2011 per il periodo 2011 – 31 dicembre 2011
Con il presente provvedimento, l'Autorità ordina la restituzione agli utenti finali della componente tariffaria del servizio idrico integrato relativa alla remunerazione del capitale, abrogata in esito al referendum popolare del 12 e 13 giugno 2011 per il periodo 21 luglio 2011 - 31 dicembre 2011.

Altre notizie e comunicazioni dai Ministeri:

Consiglio dei Ministri: **800 milioni per l'efficienza energetica** - Su proposta della Presidenza del Consiglio, del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente, il CdM ha approvato il 4 aprile 2014, in prima lettura, il decreto di recepimento della direttiva europea (2012/27 UE). Lo schema del decreto approvato introduce un set di nuove misure finalizzate a promuovere l'efficienza energetica nella pubblica amministrazione centrale, nell'edilizia pubblica e privata, nei processi produttivi, nei sistemi di produzione, trasmissione e distribuzione di energia e nel settore domestico, per conseguire l'obiettivo di riduzione dei consumi di energia al 2020 già fissato dalla Strategia energetica nazionale.
(Lo schema del decreto legislativo è consultabile al seguente indirizzo: www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/ normativa/schema_dlgs_direttiva_2012_27_UE_ 4_aprile.pdf)

Bando regioni Convergenza: è possibile compilare le domande - Dal 15 aprile le imprese possono iniziare la fase di compilazione della domanda, che potrà essere presentata a partire dal prossimo 29 aprile. Per presentare la domanda le imprese devono collegarsi al sistema "AgevolazioniDGIAI", procedere alla registrazione della propria utenza ed seguire la procedura guidata di compilazione della domanda.
Al fine di dare supporto alle imprese per la presentazione delle domande di agevolazione sono stati attivati tre diversi helpdesk. Per problemi relativi alla registrazione e/o accesso è possibile contattare il Contact Center tramite due canali:
– canale email all'indirizzo:
supportoregistrazione.agevolazionidgiai@mise.gov.it;
– canale telefonico al numero: *049 2015315.*
Per richieste di supporto relative all'uso della piattaforma informatica per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni (supporto tecnico) è possibile contattare l'indirizzo email:
effenergetica.agevolazionidgiai@mise.gov.it.

Bando Investimenti Innovativi Campania - Le domande per l'accesso alle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati al rilancio industriale delle aree di crisi della Campania potranno essere presentate a partire dal 19 maggio e sino al 30 giugno 2014.
Le risorse a disposizione sono pari a 53,40 milioni di euro, ripartita tra le cinque aree di crisi.
La domanda di agevolazioni, unitamente agli allegati, deve essere trasmessa per via elettronica al Soggetto gestore, secondo le modalità e gli schemi che saranno resi disponibili dallo stesso in un'apposita sezione del sito www.invitalia.it, nonché nei siti del Ministero *(www.mise.gov.it)* e della Regione Campania *(www. regione.campania.it).*

Documenti di consultazione:

***Documento di consultazione* 178/2014/R/gas** – *Metodi e procedure per la valutazione dello scostamento tra valore industriale di rimborso e valore del capitale investito ai fini regolatori*
Il documento per la consultazione illustra gli orientamenti dell'Autorità per la definizione delle procedure e dei metodi di analisi parametrica e per indici al fine della valutazione degli scostamenti tra valore di rimborso al gestore uscente (VIR) e valore degli *asset* ai fini regolatori (RAB), secondo quanto previsto dalle disposizioni dell'articolo 1, comma 16, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, come convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9. Il termine per la presentazione di osservazioni è fissato per il **20 maggio 2014**.

***Documento di consultazione* 180/2014/R/eel** – *Revisione della regolazione delle partite fisiche ed economiche del servizio*
Nel presente documento per la consultazione si delineano orientamenti e proposte di modifica al Testo Integrato Settlement (TIS) incentrati sulla revisione delle tempistiche di *settlement* mensile e dell'articolazione delle sessioni di conguaglio. Si illustrano, inoltre, delle proposte migliorative delle sessioni di conguaglio attraverso la revisione di alcuni obblighi informativi e l'introduzione di una fase di verifica delle rettifiche ai dati di misura inviate dalle imprese distributrici a Terna. Il termine per la presentazione di osservazioni è fissato per il **19 maggio 2014**.

Scenarios for Ukraine: reforming institutions, strengthening the economy after the crisis

World Economic Forum, 2014

Durante gli ultimi mesi, l'Ucraina è stata interessata da cambiamenti fondamentali nella politica interna ed internazionale, e il Paese è ora al centro di una crisi senza precedenti. Oltre a queste diverse incertezze geopolitiche, i fondamentali dell'economia del Paese sono messi a dura prova da divisioni politiche interne, dalla povertà governativa e dalle trasformazioni che interessano l'economia globale. La crisi geopolitica dell'Ucraina ha sottolineato la necessità di evitare ulteriori escalation di tensioni. Il terremoto popolare ha solo rinforzato la necessità di avviare un serio dialogo di lungo termine sul futuro del Paese. Le sfide di lungo termine che l'Ucraina dovrà affrontare sono tante: rafforzamento delle sue istituzioni nazionali, migliorare il clima per gli investimenti, affrontare l'evoluzione dei mercati dell'energia e delle materie prime, nonché forgiare relazioni commerciali affidabili e duraturi con tutti i suoi partner. Il volume vuole essere un contributo per l'avvio di questo processo di lungo termine, fornendo un imparziale quadro di analisi che impegni i vari stakeholders alla costruzione di un dialogo politico lungimirante e condiviso. Non vi sono dubbi, infatti, che decisioni su questioni importanti devono essere prese in un'ottica di lungo termine per il Paese. Ciò determina la necessità per l'Ucraina di costruire un consenso oltre i confini nazionali su una strategia di ammodernamento, che guardi alle evoluzioni future della propria economia e società. Il lavoro del World Economic Forum ha visto coinvolti nel corso del 2013 più di 300 decisor-makers, leaders della società economica e civile ed esperti dell'Ucraina e non solo, che hanno permesso di esplorare differenti prospettive di sviluppo globale, regionale e interno che potrebbero contribuire alla trasformazione del Paese nella prossima decade.

PowE[R] 2030: a European grid for ¾ renewable electricity by 2030

Greenpeace Germany, 2014

Il sistema energetico europeo è ad un bivio. Fu costruito e progettato per supportare grandi impianti elettrici tradizionali che dovevano essere chiusi e sostituiti da fonti rinnovabili se vogliamo avere un sistema energetico vero e sostenibile. Allo stesso tempo, l'accordo dei leader europei sugli obiettivi di clima e energia al 2030 è il fondamento del nostro futuro sistema energetico europeo dal 2030 in poi. Gli obiettivi risultanti dall'accordo determineranno se l'Europa sarà in grado di mantenere le sue promesse di ridurre le emissioni di carbonio di 80-95% entro il 2050, in linea con il contenimento dell'aumento della temperatura globale sotto i 2°C. La transizione dell'Europa verso un sistema energetico sostenibile basato sulle fonti rinnovabili è come noto già in corso: le tecnologie rinnovabili infatti hanno contribuito alla copertura di circa il 15% dell'energia europea nel 2012 e dovrebbero raggiungere il 21% nel 2020, tali da raggiungere il target del 20%. Le rinnovabili hanno creato lavoro, tagliato le importazioni di combustibili fossili e contribuito al taglio di circa la metà delle emissioni carboniche europee. La crescita delle FER ha rallentato di recente a causa dell'aumentata incertezza politica sul settore delle rinnovabili in Europa. Nel 2013, gli investimenti in fonti rinnovabili sono diminuite del 41% a 57,8 milioni di dollari. Inoltre, le fonti rinnovabili stanno risentendo delle strozzature delle reti di trasmissione e dalla concorrenza delle tecnologie convenzionali quali carbone e nucleare. Il nuovo documento di Greenpeace si basa su due documenti precedentemente elaborati il primo dei quali - pubblicato nel 2009 – esaminava le reti per studiare i potenziamenti necessari per la gestione di un sistema di alimentazione al 90% da fonti rinnovabili al 2050. Questo volume Powe[R]2030 si concentra sui possibili conflitti di percorsi di fornitura nazionali e di un nuovo innovativo "overlay -concept" o "super rete", che utilizza una rete di trasmissione di nuova generazione a lunga distanza, i cosiddetti High Voltage Direct Current (HVDC) invece delle linee di trasmissione attualmente utilizzati (HVAC).

Spesa energetica e competitività delle imprese italiane

Ivan Faiella e Alessandro Mistretta Question Paper, Banca d'Italia, 2014

La forte dinamica dei prezzi energetici registrata su scala mondiale nell'ultimo decennio ha posto al centro del dibattito di policy la relazione tra la spesa energetica delle imprese e la loro competitività. In Europa, la questione energetica viene spesso indicata come uno dei principali fattori di freno all'espansione dell'industria, in specie per l'ampliamento dei differenziali di costo con gli Stati Uniti, dovuto alla forte riduzione dei prezzi energetici per la maggiore disponibilità di idrocarburi non convenzionali. In Italia, dove elevati sono nel confronto internazionale la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di energia e i prezzi pagati da imprese e consumatori, le considerazioni circa la competitività delle imprese si sommano alla preoccupazione che impianti produttivi ad alta intensità energetica possano essere delocalizzati. Per il nostro Paese, la situazione si è recentemente inasprita in seguito alla crescita dei prezzi dell'energia elettrica determinata dal finanziamento delle energie rinnovabili elettriche. Nonostante l'attenzione per il tema dei costi energetici, mancano statistiche ufficiali sulle spese energetiche delle imprese e quelle disponibili in letteratura sono alquanto rare e con un livello di disaggregazione limitato a informazioni di tipo settoriale. L'obiettivo di questo lavoro è di presentare una metodologia per la ricostruzione della spesa energetica del settore manifatturiero italiano con almeno 20 addetti per il periodo 2003-2011. Secondo le stime così ottenute l'impresa media nel 2011 spendeva per l'acquisto di energia circa 740 mila euro, il 61% in più rispetto al 2003. Nel periodo 2003-2011 l'incidenza dei costi energetici è aumentata dal 2,3 al 2,6% in rapporto al fatturato e dal 27,1 al 30,8% rispetto al costo del lavoro. Correlando l'incidenza della spesa energetica con indicatori di performance di impresa, a parità di altre condizioni, emerge che le imprese con costi più elevati hanno una minor crescita dei volumi fatturati e una minore propensione all'export.

State of the World 2013
È ancora possibile la sostenibilità?

a cura di Gianfranco Bologna, Worldwatch Institute,

Ogni giorno abbiamo a che fare con prodotti "sostenibili" e con attività "verdi". Perlopiù si tratta di soluzioni leggermente meno dannose rispetto alle alternative convenzionali. Così, tutto è diventato sosteniblablablà. È arrivato il momento di "rottamare" questo concetto oppure possiamo trovare un modo più accurato per valutare la sostenibilità? In State of the World 2013 scienziati, esperti di politica ed economia e leader internazionali affrontano la questione, cercando di ridare un senso al termine "sostenibilità" per superarne la mera visione di strumento di marketing. Nel farlo, gli autorevoli contributors che hanno preso parte alla realizzazione del volume definiscono i parametri di valutazione chiari e analizzano le politiche e le azioni che ci possono mettere sulla strada della prosperità senza intaccare il benessere delle generazioni future. In caso di fallimento, dovremo preparare le nostre società al declino ambientale e all'esaurimento delle risorse, rafforzando la democrazia, la resilienza e la protezione del patrimonio culturale. In uno scenario caratterizzato da conflitti sempre più accesi e massicci flussi migratori, è ancora possibile la sostenibilità? La riposta ci riguarda tutti e molto da vicino.

Il rapporto fa un bilancio per chiarire ai lettori il punto in cui siamo: servono cambiamenti politici, tecnologici, culturali, enormemente più grandi di quelli che abbiamo visto finora ed enormemente più urgenti, perché la sostenibilità è ancora possibile, ma solo con una nuova cultura e una nuova economia, e dobbiamo realizzarle adesso.

Power Engineering International, marzo 2014

A welcome revolution di Ivan Castano. Quando lo scorso dicembre il Messico approvò una radicale riforma energetica, molti esperti mondiali applaudirono definendola di "trasformazione" per il Paese, spingendo verso nuovi investimenti nel settore elettrico. I vari progetti di infrastrutture per espandere e modernizzare la rete elettrica del Paese, così come la costruzione di nuovi gasdotti e di altre infrastrutture, forniranno nuove e interessanti opportunità economiche per le società straniere interessate agli investimenti in Messico.

CH4, n. 1/2014

Shale? Si, no, forse di Claudia De Amicis. Le riserve di gas non convenzionali nel mondo aumentano grazie all'evoluzione tecnologica spinta dalla "rivoluzione americana". Cina e Argentina fanno (e attraggono) investimenti miliardari, mentre l'Europa si spacca ed intanto la Russia ci ripensa. Lo shale gas, infatti, non è più solo americano. Dopo una rivoluzione che ha portato gli Stati Uniti a strappare alla Russia il primo posto come produttori di gas e a rompere il tabù dell'export di materie prime strategiche, altri Paesi stanno seguendo l'esempio. L'articolo analizza quello che sta avvenendo nel mondo nei principali Paesi della scena economica (e non solo) mondiale.

La sicurezza nelle reti di trasporto gas di Gianluca Mannucci. Il mercato del gas è fortemente influenzato dalla situazione macro-economica mondiale e dalle dinamiche di crescita previste sia per i paesi industrializzati che per quelli emergenti. A livello globale, gli analisti sono concordi nell'evidenziare che il gas è destinato a coprire in quota sempre maggiore la domanda di energia globale. L'aumento previsto del mercato del gas sarà accompagnato da una crescita e diversificazione delle infrastrutture dedicate al trasporto e la crescita nello sfruttamento del gas non convenzionale prevede una maggiore delocalizzazione dei campi di produzione. Lo sviluppo tecnologico e l'aumentata sensibilità ai temi della sicurezza e dell'ambiente hanno contribuito a migliorare notevolmente lo scenario: la rete europea di gasdotti è cresciuta esponenzialmente negli ultimi 40 anni, e cresce in tutto il settore la consapevolezza di una maggior sicurezza delle reti.

Quel che l'UE unisce l'energia divide. L'economia in generale e il settore energetico in particolare sono stati tra i motori del processo storico che ha portato all'attuale Unione europea. Allo stesso modo, la diffusa crisi economica ha messo a dura prova la coesione di Stati membri in condizioni diverse e con soluzioni strategiche spesso molto differenti. In questo scenario casi sensibili come quello ucraino, le differenti visioni sullo sviluppo dello shale gas, il dibattito per i nuovi target clima-energia al 2030 e la non semplice integrazione tra tutela ambientale e sviluppo industriale possono, se non minare, quanto meno rallentare un processo di integrazione che non è ancora giunto al punto massimo di arrivo. Con riferimento a tutto questo contesto, la redazione ha intervistato Dominique Ristori, direttore generale Energia della Commissione europea.

Oil Magazine, marzo 2014

Orientamento per un mondo in rapida evoluzione di Faith Birol. I principali Paesi importatori stanno diventando esportatori, mentre i Paesi esportatori si stanno anche affermando come motori di crescita della domanda globale. Le nuove risorse, come il *light tight oil*, hanno un profondo impatto sui mercati. L'aumento della produzione di gas e petrolio non convenzionali e il contributo delle energie rinnovabili stanno modificando la nostra percezione della distribuzione delle risorse energetiche mondiali. Il baricentro della domanda di energia si sta fortemente spostando verso le economie emergenti, in particolare Cina, India e Medio Oriente, che saranno responsabili dell'aumento di un terzo del consumo energetico globale nel periodo 2011-2035.

L'enigma del Dragone di Minxin Pei. Il fabbisogno energetico della Cina cresce vertiginosamente e con esso le importazioni di petrolio, ma gli Stati Uniti sono sempre più vicini all'indipendenza. Il settore mondiale dell'energia sta attraversando una fase di mutamento radicale, caratterizzato da profonde rivoluzioni, con implicazioni incerte che interesseranno nei prossimi decenni produttori e consumatori allo stesso modo. A differenza di quanto avvenuto negli Stati Uniti, la Cina si trova in una posizione più vulnerabile rispetto agli altri grandi paesi consumatori di energia. In Cina, infatti, il sistema energetico dipende fortemente dal carbone e dal petrolio importato. Considerando la colossale domanda di energia della Cina, anche se le fonti rinnovabili e il nucleare crescessero più rapidamente, apporterebbero comunque un contributo irrisorio al cambiamento del mix energetico ed il gas naturale rimane la soluzione più promettente. Il problema risiede sulla capacità della Cina di compiere anch'essa una rivoluzione dello scisto come annunciata dal Governo, giacché le riserve di gas di scisto cinesi sono ubicate in regioni che pongono seri ostacoli alle attività di esplorazione e produzione, in quanto aree ad elevata densità abitativa o inaccessibili.

Nuova Energia, n. 1/2014

L'Italia ci mette poca energia nella ricerca di Edgardo Curcio. I dati statistici sulla ricerca e lo sviluppo in generale, ed in particolare nel settore energetico, non sono sempre disponibili né coerenti. Inoltre, mentre esistono dati sul settore pubblico, questi mancano totalmente nel settore privato. L'articolo illustra le informazioni disponibili in termini di spesa in R&S svolti nell'ambito del settore energetico evidenziando l'opportunità di poter contare su statistiche attendibili al riguardo e tracciando le principali criticità attualmente esistenti.

Incentivi alla concretezza di Ugo Farinelli. Negli ultimi tempi nel nostro Paese si è avviato un dibattito sulle visioni di lungo termine nel campo dell'energia e sulle politiche per la ricerca energetica. L'elemento di cui il nostro Paese necessita è l'innovazione, cioè lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di nuovi processi che rispondono meglio alla domanda, o che soddisfano una nuova domanda, al limite anche una domanda latente e finora non espressa. Alla base dell'innovazione vi è la ricerca da cui essa deriva. Il modello di diffusione dell'innovazione che spesso viene immaginato è quello di una ricerca effettuata in collaborazione tra istituti di ricerca e aziende produttive, che porta a risultati soddisfacenti che vengono applicati alle aziende interessate, ma si tratta di un modello che si presenta raramente. Molto più comune è un processo di innovazione per imitazione, ed un discorso a parte merita il caso, tipicamente italiano, dei distretti produttivi, dove il processo di innovazione è facilitato dalla concentrazione geografica delle industrie del settore.

Sussidi Energetici, Medio Oriente e Nord Africa con un sistema da riformare di Roberto Vigotti e Flavia Li Chiavi. I sussidi alle fonti fossili sono considerati una delle principali barriere agli investimenti nei Paesi dell'area MENA e alla competitività delle loro economie. Le economie locali rimangono indietro, perdono la capacità di innovarsi e l'opportunità di diversificare in altri settori dell'energia come le rinnovabili, che nei Paesi MENA restano sottoinvestiti e che invece nel resto del mondo rappresentano la nuova area competitiva. La IEA stima che nel mondo i sussidi ai fossili siano pari a circa 544 miliardi di dollari nel 2012, in aumento rispetto al 2011. I prodotti petroliferi sono stati i più sovvenzionati nel 2012 ricevendo 277 miliardi di dollari. Rottamare i sussidi ai combustibili fossili può fornire parte della risposta alla domanda che coinvolge gran parte del mondo sviluppato: come ridurre le emissioni globali di carbonio senza danneggiare la crescita economica e gli standard di vita.

Oxygen, n. 02/2014

Nuove fondamenta per la politica energetica dell'UE di Alejo Vidal-Quadras. Come si afferma nel rapporto UE *Strategy for Competitive, Sustainable and Secure Energy for 2020,* l'energia è la linfa vitale della nostra società. Il benessere della popolazione, dell'industria e dell'economia dipendono dalla disponibilità di energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti. Elaborare una giusta politica energetica è di importanza cruciale per l'UE, che si è posta tre obiettivi principali: sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità. Per raggiungere questi obiettivi, l'efficienza energetica riveste un ruolo fondamentale. L'efficienza aiuta a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico riducendo le importazioni nell'Unione e al contempo significa meno CO_2 e meno emissioni nocive. L'efficienza energetica potrebbe creare o preservare fino a 2 milioni di posti di lavoro, e i progressi tecnologici che potrebbero raggiungere le aziende energetiche europee costituirebbero un vantaggio sulle imprese concorrenti all'estero.

Nuove strategie nazionali – intervista a Sara Romano di Barbara Corrao. L'efficienza energetica come motore di sviluppo e occupazione, come fattore irrinunciabile per contenere i costi della bolletta elettrica e ridurre le emissioni di CO_2. Con questa sfida, su cui stanno puntando i riflettori imprese e famiglie, si è aperto il 2014 in Italia. In Italia, l'attenzione all'efficienza energetica è notevole e la Strategia Energetica Nazionale la mette al primo posto tra gli obiettivi da perseguire. L'Italia vanta una radicata tradizione nel settore dell'efficienza energetica cui si aggiungono i comparti dell'illuminotecnica, dei motori elettrici, della domotica e delle tecnologie per le smart grid. Nel corso del 2014, secondo il direttore generale del Ministero dello Sviluppo Economico per il mercato elettrico, rinnovabili, efficienza energetica e nucleare, il governo provvederà a delineare una strategia compiuta e articolata, con l'obiettivo di rendere finanziabili gli interventi di efficienza energetica non solo grazie agli incentivi, ma anche alla capacità di valutare *ex ante* i risultati.

NOTIZIE DAL MONDO

GAS NATURALE

Israele: Woodside fallito accordo per il campo di gas Leviathan

Woodside e la Leviathan Joint Venturers (Noble Energy, Delek, Avner Oil and Ratio Oil) non hanno raggiunto l'accordo definitivo sul Memorandum of Understanding (MoU) non vincolante per il giacimento di gas Leviathan in Israele, concluso nel febbraio 2014. Secondo i termini dell'accordo, Woodside avrebbe acquisito una partecipazione del 25% in ciascuna delle licenze petrolifere 349/Rachel e 350/Amit, diventando gestore per lo sviluppo di GNL del campo. Secondo le informazioni fornite da Noble Energy, il campo Leviathan ha una risorsa potenziale di 535 miliardi di metri cubi di gas naturale e 34,1 milioni di barili di gas condensati. La transazione prevista dal protocollo d'intesa è subordinata all'esecuzione di un contratto completamente definito, e ad approvazione dei regolamenti da parte del governo israeliano. Le parti non sono riuscite a raggiungere un accordo definitivo entro il 27 marzo 2014, pertanto la negoziazioni continueranno, tra le parti ed il governo israeliano, per dirimere al più presto la questione.

GDF SUEZ contratto di fornitura di GNL con la CPC per 20 anni (Taiwan)

GDF Suez ha firmato l'accordo per la vendita di GNL con la CPC Corporation Taiwan (CPC). Secondo i termini dell'accordo, GDF Suez consegnerà 0,8 Mt/anno di GNL alla CPC per un periodo di 20 anni, a partire dal 2018. Il GNL dovrebbe partire dal progetto di impianto di liquefazione Cameron, negli Stati Uniti, realizzato da GDF Suez, Sempra, Mitsubishi e Mitsui, dove la compagnia francese è proprietari di una capacità di esportazione di 4 milioni di tonnellate/anno. Secondo le formule dei prezzi, la CPC pagherà circa 12 $/MBtu di gas per il primo anno di contratto, uno sconto interessante se si considera i 16 $/MBtu del GNL asiatico. Le giapponesi Mitsubishi e Mitsui puntano ad altri clienti come la spagnola Repsol, la francese Total e le utility giapponesi. Attualmente, il progetto Cameron per l'esportazione ha ricevuto una approvazione sottoposta a condizione dal Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti ed è probabile che l'approvazione definitiva venga ottenuta nel corso di quest'anno.

Russia: investimenti per 2 miliardi di dollari , 1,3 GW di nuova capacità in Crimea

La Russia sta considerando di investi tra 1,98 -2,64 miliardi di dollari nella costruzione di 1,32 GW di nuova capacità a gas naturale (in media circa 1.500-2.000 $/kW) in Crimea. Infatti, la compagnia locale Chernomorneftegaz ha pianificato di estrarre più di 2 miliardi di mc nel 2014 (15% in più rispetto ai bisogni regionali) e 3 miliardi di mc nel 2015. Si tratta di un investimento, quello di 2 miliardi di dollari, più economicamente giustificabile che quello necessario a far rivivere un impianto nucleare da 2 GW (unità 3 e 4 a Khmelnitski), la cui costruzione fu avviata nel 1985 e poi sospesa ai primi anni 90.

Cina: PetroChina incrementa il suo obiettivo di produzione da shale gas al 2015

PetroChina annuncia il proprio piano per la produzione di 2,6 miliardi di mc di shale gas al 2015, più elevati rispetto al precedente obiettivo di 1,5 miliardi mc annunciati ad agosto 2013. PetroChina si focalizzerà su due aree Changning e Weiyuan nel sud-ovest della provincia cinese di Sichuan, che forniranno circa 1 miliardo di mc ciascuno. Il blocco Zhaotong, nel sud ovest della provincia cinese di Yunnan produrrà 500 milioni di mc. Il principale produttore cinese di idrocarburi, che ha attualmente circa 10 pozzi di shale gas in funzione o in realizzazione, pianifica di incrementare il loro numero a 164 nel 2015, producendo circa 11 miliardi di mc di shale gas nel 2020.

Allo studio l'estensione del gasdotto South Stream all'Austria

Le principali compagnie di gas naturale di Russia, Gazprom, ed Austria, OMV, hanno iniziato le trattative per la valutazione di una rotta alternativa per il gas russo diretto ai consumatori europei. OMV sarebbe d'accordo con la possibilità di costruire una sezione del gasdotto South Stream in Austria entro l'esistente accordo intergovernativo.

L'Austria è uno dei principali paesi di transito del gas grazie all'hub Baumgarten che rappresenta il terzo più grande hub di distribuzione nell'Europa centrale.

L'Austria ha infatti iniziato ad importare gas russo dal lontano 1968 e da allora importa più di 187 miliardi di gas dalla Russia, inclusi i 5,2 miliardi importati nel solo 2013. Il gasdotto South Stream avvicinerà le coste russe del mar Nero a Varna in Bulgaria e, attraversando Serbia (abbracciando Bosnia-Herzegovina e Croazia), Ungheria e Slovenia, raggiungerà l'Italia. Il gasdotto consegnerà circa 63 miliardi di mc/anno e la prima consegna è prevista per il 2015.

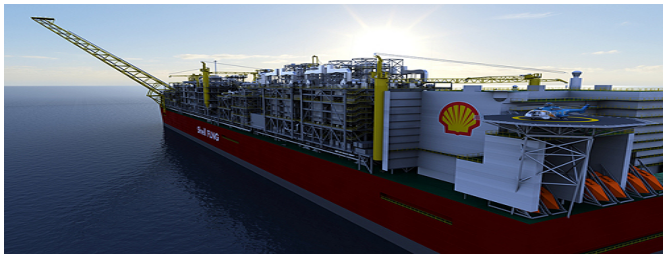
Fonte: Gazprom

Spagna: -8% per la domanda di gas nel 2013

Secondo le statistiche della Commissione Nazionale per il Mercato e la Competizione (CNMC), il consumo di gas in Spagna è diminuito dell'8,2% nel 2013, raggiungendo i 332 TWh, nonostante un incremento dei punti di prelievo, ora pari a circa 7,5 milioni di consumatori. Circa 77.400 nuovi consumatori sono entrati nel mercato del gas nel 2013, di cui circa 50.000 sono stati riforniti dalla Gas Natural Fenosa (64%), che si conferma tra i grandi fornitori con uno share del 41% del mercato in termini di volumi venduti e del 59% in termini di consumatori serviti.

Malesia: Shell trova gas offshore in acque profonde.

L'esplorazione del pozzo Rosmari-1, situato a 135 km offshore nel Block SK318 e trivellato per una profondità complessiva di 2.123 metri, ha permesso di riscontrare la presenza di 450 metri di gas. L'annuncio è stato dato dalla Shell, che ha nel Block SK318 una quota dell'85%, con il restante 15% detenuto da Petronas Carigali Sdn Bhd.



Ucraina: dal 1 maggio 2015 aumenterà del 40% il prezzo del gas per uso domestico

Il 17 aprile 2014, il governo ucraino ha pubblicato una risoluzione raccomandando alla Commissione Nazionale per la Regolamentazione dell'Energia di aumentare il prezzo del gas naturale per i clienti domestici del 40% a partire dal 1 maggio 2015, del 20% dal 1 maggio 2016 e di un altro 20% dal 1 maggio 2017; in questo modo l'incremento complessivo del prezzo nel corso dei tre anni sarà pari al 101,6%.

Paesi Bassi: dal 2025 importatori netti di gas?

Secondo l'IEA, i Paesi Bassi potrebbero divenire da esportatori netti a importatori netti intorno al 2025, a causa dell'atteso declino della produzione del campo di Groningen. Questa transizione cambierà la composizione del gas e richiederà nuovi investimenti in conversione nonché l'impiego di nuove apparecchiature sia nel settore industriale che nel residenziale, dal momento che quasi tutto il riscaldamento domestico, il settore industriale e la generazione elettrica si basa attualmente sul gas naturale. I Paesi Bassi rimangono uno delle economie prevalentemente basate su fonti fossili ed ad elevata intensità carbonica tra i vari membri IEA, con un contributo dei combustibili fossili nel mix energetico di circa 90%, ed è attualmente in ritardo sul proprio obiettivo nazionale sulle fonti rinnovabili.

PETROLIO

Eni vende il 7% della portoghese Galp Energia per 702 milioni di euro

Eni ha venduto la quota del 7% del capitale della società portoghese Galp, nella quale il gruppo italiano deteneva complessivamente il 18%, incassando 702,4 milioni di euro attraverso un accelerated bookbuilding, rivolto ad investitori istituzionali qualificati, che si è chiuso ad un prezzo finale pari a euro 12,10 per azione. Il collocamento ha interessato circa 58 milioni di azioni ordinarie della società portoghese. La vendita sul mercato è stata possibile perchè l'altro azionista di Galp, Amorim Energia, non ha esercitato la prelazione prevista dagli accordi stipulati con Eni. A seguito di questa operazione, ENI deterrà circa il 9% del capitale di Galp, di cui l'8% è a servizio di un exchangeable bond da un miliardo emesso il 30 novembre 2012 e con scadenza 30 novembre 2015. Il residuo 1% può essere dunque ulteriormente ceduto, anche se anch'esso è soggetto al diritto di prelazione esercitabile da Amorim Energia. Un'ulteriore vendita, comunque, non sarà possibile prima di 30 giorni perchè l'Eni ha stabilito un periodo di lock-up.

Croazia: aperta la gara per l'esplorazione offshore di petrolio e gas

La Croazia ha aperto una gara internazionale per l'esplorazione di idrocarburi in 29 blocchi nel Mar Adriatico. L'offerta avrà una durata di 7 mesi e la prima concessione di 25 anni potrebbe esser assegnata entro i primi del 2015. Ogni offerente potrà competere per un numero illimitato di blocchi. La Croazia spera così di attrarre 2,5 miliardi di dollari per l'esplorazione di idrocarburi nei prossimi 5 anni, per ridurre la sua dipendenza energetica dall'importazione, che oggi copre il 35% della domanda interna.

Brasile: produzione di petrolio raddoppiata entro il 2022

Secondo le stime della Brazilian Agência Nacional do Petróleo, Gás Natural e Biocombustíveis (ANP), la produzione petrolifera del Paese potrebbe raddoppiare al 2022, dai circa 2 milioni b/g del 2013 a 4 milioni b/g al 2022. La produzione di greggio dei nuovi campi contribuiranno a questo raddoppio, determinando anche un aumento delle esportazioni di petrolio, ed anche le riserve certe di petrolio dovrebbero raddoppiare in meno di 10 anni.

Cina: produzione idrocarburi +20% nel 2013

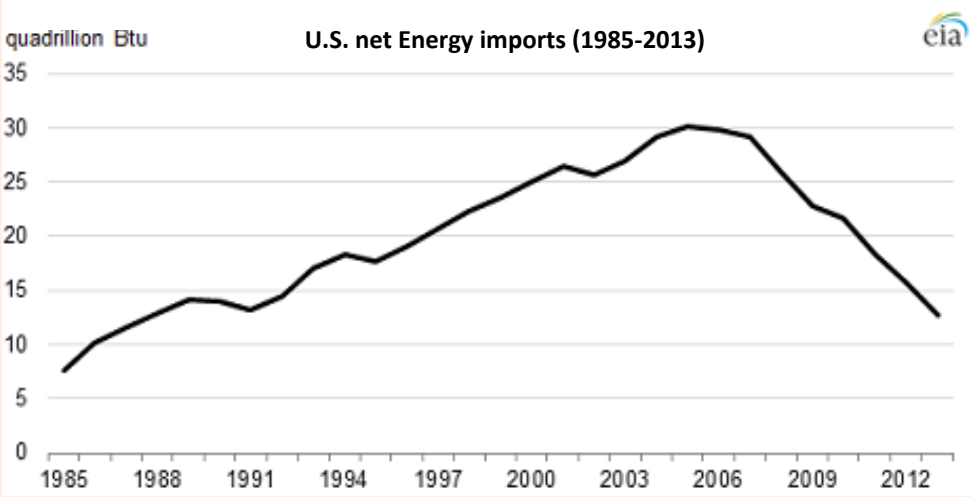
Nel 2013, la CNOOC ha aumentato la propria produzione netta di 412 milioni di barili di petrolio equivalenti (+20%) di petrolio e gas, che includono i 60,8 milioni di barili di petrolio equivalenti di Nexen (Canada). Nell'anno sono entrati in produzione 7 nuovi progetti a cui presto se ne aggiungerà un altro: la Liuhua 19-5. La CNOOC a fine 2013 era proprietaria di circa 4,43 miliardi di barili di petrolio equivalenti di riserve certe. Il prezzo medio di realizzo della compagnia per il petrolio è stato di 104.60 US$/milioni di barili, inferiore di 5,3%, e quello del gas naturale è stato di 5,78 US$/1,000 piedi cubici, + 0,2%, rispetto all'anno precedente. Le entrate della CNOOC per la vendita di gas e petrolio sono aumentate di 16,3% nell'anno.

Costa d'Avorio: Total scopre nuovo giacimento offshore

Total ha annunciato la scoperta di un giacimento di petrolio in Costa d'Avorio presso il pozzo esplorativo Saphir-1XB del blocco CI-514. Si tratta del primo giacimento trovato nel bacino di San Pedro, al largo delle coste del Paese africano, che confermerebbe la presenza di petrolio liquido ad una profondità di 2.300 metri, ma ora occorrerà valutare l'entità del giacimento. Total opera in Costa d'Avorio in partnership con la canadese CNR International (che detiene il 36% della joint venture) e la francese Petroci Holding (10%), ed ha interesse in tre altre licenze esplorative offshore ad alta profondità: CI-100, CI-515 e CI-516.

USA: importazioni nette di energia giù del 19% nel 2013

Secondo quanto pubblicato dall'EIA-DOE, le importazioni totale nette americane sono diminuite del 19% nel 2013, raggiungendo il loro livello più basso delle ultime 2 decadi. L'export energetico, invece, è cresciuto del 4% durante l'anno (+9% per i prodotti petroliferi, +77% per il greggio, mentre gas è diminuito del 3%). La crescita della produzione di petrolio e gas naturale ha spiazzato le importazioni e supportato l'incremento delle esportazioni di prodotti petroliferi. In particolare, la produzione interna è cresciuta facendo segnare una riduzione del 12% nelle importazioni di greggio ed una riduzione dell'8% nelle importazioni di gas naturale.



Fonte: US EIA

CARBONE

Giappone: 11 GW di nuovi impianti a carbone e gas entro il 2027

Le utilities giapponesi stanno pianificando la realizzazione di 11 GW addizionali di nuovi impianti a carbone e a gas entro il 2027, come conseguenza dello spegnimento degli impianti nucleari dopo il disastro di Fukushima nel 2011. I piani del governo giapponese di far rivivere il nucleare è stato duramente contestato e le utilities elettriche si stanno preparando per rispondere a questa situazione. Infatti, nove operatori nucleari hanno dovuto riavviare gli impianti termici ormai fuori servizio e datati per coprire la domanda elettrica (ora il termico copre circa il 90% della generazione elettrica) e hanno dovuto aumentare le importazioni di gas e gnl facendo registrare valori record nel 2013. Hokkaido Electric sta pianificando la costruzione di due unità a gas di 569 MW in Ishikariwan (con la prima unità entro il 2021 e la seconda entro il 2028), Tohoku Electric pianifica la costruzione di una unità a gas di 600 MW in Joetsu entro il 2023 ed un impianto a carbone da 600 MW (Noshiro-3) entro il 2020-2022. Altri progetti più consistenti di centrali a carbone sono allo studio per la Kansai Electric (1.500 MW tra il 2021-2024), la Chubu Electric (1.000 MW tra il 2022-2023) e la Kyushu Electric (1.000 MW al Matsuura-2 entro il 2021). Chugoku Electric potrebbe costruire un impianto a carbone di 400 MW (il Misumi-2) dopo il 2027 e la TEPCO sta valutando la costruzione di 6 GW di nuova capacità termica.

Cina: EDF acquista 49% dei 2GW dell'impianto a carbone di Fuzhou

EDF e la China Datang Corporation hanno firmato un accordo secondo il quale EDF otterrà il 49% delle azioni nella Datang International Fuzhou Power Generation Company Ltd. La joint-venture è costituita per realizzare e gestire un impianto a carbone ultra-supercritico (livello di efficienza del 43%), con due unità ciascuna da 1.000 MW, sul sito Fuzhou, nella provincia Jiangxi, nel Sud-Est della Cina. I lavori di costruzione sono appena iniziati e l'ingresso in esercizio è prevista per il 2016.

Spagna: la ricostruzione del settore del carbone , aiuti di stato di 107 milioni di euro

Il ministro dell'Industria, dell'Energia e del Turismo spagnolo ha approvato un finanziamento di stato per 106,8 milioni di euro al 2014 per ristrutturare il settore del carbone nel Paese, incluso 68,8 milioni di euro destinati alla chiusura di miniere non competitive, 20 milioni di euro per promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e 15 milioni di euro per coprire i costi eccezionali e, infine, di 3 milioni di euro da investimenti nei progetti. Secondo la normativa europea, le miniere di carbone devono adottare criteri ambientali ed economici entro la fine del 2018, quando solo le miniere competitive (economicamente sostenibili senza sovvenzioni) continueranno ad operare. Tenendo conto di ciò, il governo spagnolo ha firmato un accordo quadro con il settore del carbone per assicurare una percentuale minima del 7,5% di generazione elettrica da carbone entro il 2018.

ELETTRICITÀ

Belgio: Electrabel spegne 460 MW

Electrabel ha richiesto all'operatore della rete di trasmissione belga Elia lo spegnimento dell'impianto CCGT da 460 MW di Drogenbos, entrato in esercizio nel 1994, ad ottobre 2015. Pur riconoscendo l'importanza delle centrali a gas per la gestione dell'intermittenza determinata da un sempre più massiccio ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, il problema resta legato ai più bassi prezzi dell'energia connessi alla produzione rinnovabile rispetto al prezzo del gas che resta costante. A tutto questo si aggiungono i più bassi costi del carbone che rendono ancor meno competitiva la generazione a gas: la produzione da centrali a gas in Belgio è scesa da 18 TWh nel 2010 a meno di 12 TWh nel 2012.

RINNOVABILI

Regno Unito: svelati nuovi sussidi per 8 progetti rinnovabili

Il governo britannico ha svelato il nuovo schema dei sussidi per 8 nuovi impianti a fonti rinnovabili per una potenza complessiva di 4.548 MW. La produzione derivante dagli impianti in progetto sarà offerta per contratti per differenza (CfD), che costituisce parte del programma di riforma del mercato elettrico. Secondo questa modalità, i produttori e gli sviluppatori riceveranno un prezzo fisso per l'elettricità da essi prodotta per 15 anni. I progetti includono centrali eoliche offshore (3.184 MW), conversioni di impianti da carbone a biomassa (1.065 MW) e un impianto dedicato a biomassa con cogenerazione.

Vietnam: al via impianti a biomasse

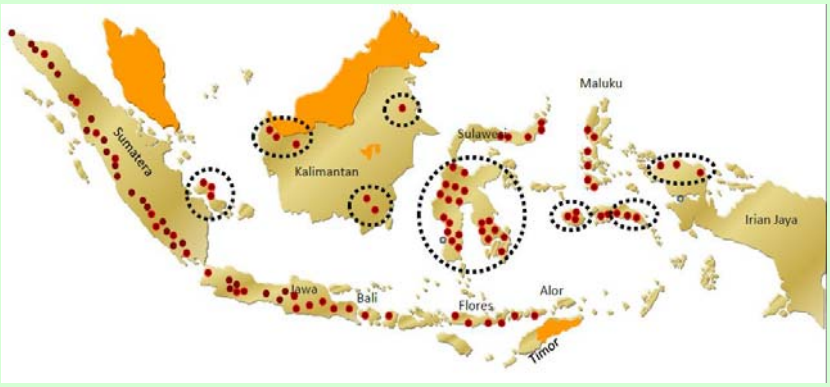
Il governo vietnamita ha approvato misure di supporto per la spinta allo sviluppo di impianti a biomassa. I progetti di biomassa beneficeranno di una linea di credito preferenziale, dell'esenzione dai dazi sull'importazione per i prodotti utilizzati per la realizzazione degli asset relativi ai progetti di biomassa, e da una esenzione o riduzione della tassa sui redditi societari (Corporate Income Tax - CIT). Inoltre, i progetti di centrali a biomasse e le linee di trasmissione relative sono esentate o avranno una riduzione dal pagamento dei diritti di uso del suolo.

India: 14 GW di centrali idroelettriche entro il 2018

Secondo i dati statistici dell'indiana Central Electricity Authority (CEA), ben 40 nuovi progetti di impianti idroelettrici, per complessivi 14.000 MW di potenza, sono attualmente in costruzione in India, impianti che dovrebbero essere operativi entro il 2018. Di questi, circa 7,5 GW saranno sviluppati dal governo centrale attraverso la NTPC e la NHPC. In particolare, la prima sta realizzando tre progetti: la centrale di Koldam da 800 MW in Himachal Pradesh; la centrale da 520 MW di Tapovan Vishnugad e quella da 171 MW di Lata Tapovan, entrambe nel Uttarakhand. La NHPC sta sviluppando ben 5 progetti: la centrale da 2.000 MW di Subansiri in Arunachal Pradesh; la centrale da 800 MW Parbati-2 e da 520 MW Parbati-3 in Himachal Pradesh; la centrale da 330 MW Kishanganga in Jammu & Kashmir e la centrale da 160 MW Teesta Lower in Sikkim.

Indonesia: aumentare l'incentivo alla geotermia

Il Ministero per l'Energia e le Risorse Minerarie indonesiano sta pianificando di aumentare il feed–in tariff per l'elettricità prodotta da impianti geotermici, al fine di attrarre nuovi investitori. La Banca Mondiale ha consigliato un prezzo per l'energia geotermica tra i 12 cUS$/kWh e 30 cUS$/kWh spingendo il governo indonesiano a rivedere la sua politica dei prezzi per la geotermia. Inoltre, dovrebbe essere introdotto un nuovo sistema ad asta, che permetterebbe al governo indonesiano di selezionare i vincitori in base alle loro offerte. Il sistema feed-in tariffs dovrebbe permettere di aumentare il prezzo corrente dall'attuale livello di 10-18,5 cUS$/kWh ai 11,5-29 cUS$/kWh fino al 2025. La ragione di queste modifiche risiede nel fatto che l'Indonesia ha uno dei più elevati potenziali geotermici mondiali, stimato in 27.000 MW, ma nel 2013 l'energia geotermica ha rappresentato solo il 2,89% della capacità totale installata, mentre essa dovrebbe raggiungere il 23% del mix energetico nel 2021. Il governo indonesiano sta dunque cercando di attrarre nuovi investitori, dopo un forte rallentamento nello sviluppo di questa fonte avutasi negli ultimi anni a causa delle leggi forestali che ne hanno vietato lo sviluppo in aree protette, un divieto che potrebbe essere presto revocato.



RETI ENERGETICHE

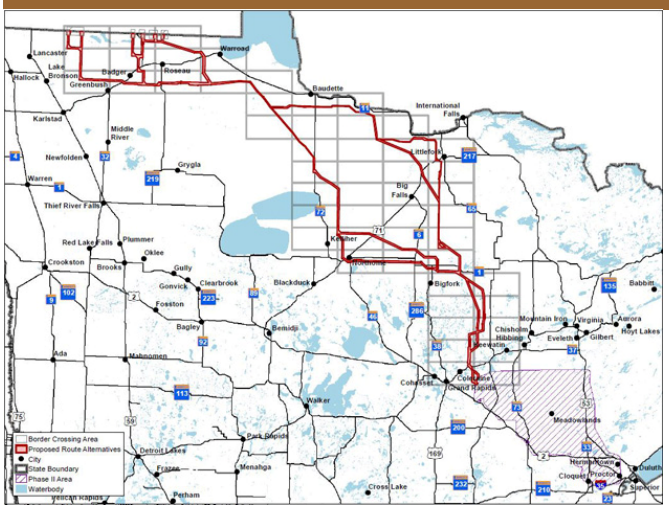
Lituania e Svezia: al via il NordBalt

Sulle rive del Mar Baltico, sono stati posti i primi cavi elettrici avviando così la costruzione dell'interconnector elettrico NordBalt, che sarà lungo 450 km e collegherà la Lituania e la Svezia. Il NordBalt avrà una capacità di 700 MW (300 kV) e costerà circa 550 milioni di euro, 131 milioni dei quali saranno stanziati dall'UE. I lavori di costruzione dovrebbero essere completati tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016. Lo scopo dell'interconnector è quello di accelerare l'integrazione dei Paesi Baltici nel mercato europeo, ed ovviamente nel Nordpool.

Germania: ormai prossima la realizzazione di una connessione da 900 MW per i parchi eolici offshore del Mare del Nord

L'operatore di trasmissione tedesco TenneT ha affidato alla Siemens un ordine per la realizzazione di una rete di connessione dei parchi eolici offshore situati nella zona tedesca del Mare del Nord, connessione che dovrebbe divenire operativa entro il 2019. Assieme a Petrofac, Siemens fornirà la tecnologia completa per la trasmissione HVDC per la connessione della rete BorWin3, con una capacità di trasmissione di 900 MW, che fornirà energia a circa 1 milioni di abitazioni nelle vicinanze. Siemens è già impegnata nella realizzazione di 5 reti, sempre nel Mare del Nord, della TenneT: HelWin1 (576 MW) e HelWin2 (690 MW) del parco Helgoland, BorWin2 (800 MW) del Borkum e SylWin1 (864 MW) del Sylt. Queste reti di connessione sono ormai in fase di realizzazione e dovrebbero divenire operative tra il 2014 e il 2015.

USA: presto nuova linea di trasmissione elettrica US-Canada



Minnesota Power ha fatto richiesta allo stato (Minnesota Public Utilities Commission-MPUC) ed alle autorità federali (US DOE) per l'autorizzazione alla costruzione di una linea di trasmissione di 500 kV, denominata Great Northern Transmission Line, che unisca il Minnesota (USA) a Manitoba (Canada), lungo il confine di una sottostazione elettrica sul Mesabi Iron Range. Il Great Northern Transmission Line permetterà di recapitare ai consumatori della Minesota Power e l'elettricità generata dalle centrali idroelettriche del Midwest della Manitoba Hydro. La nuova linea di trasmissione permetterà la consegna di almeno 750 MW di energia elettrica negli Stati Uniti agli inizi del 2020. Minnesota Power, proprietaria di maggioranza del progetto, utilizzerà il Great Nothern Transmission Line per coprire la sua area di servizio con i 250 MW provenienti dalla Manitoba Hydro grazie ad un accordo di acquisto (PPA) già approvato dalla MPUC. I costi del progetto sono stimati in 500-650 milioni di dollari americani, a secondo del tracciato finale approvato.

Irlanda: abbandonato il progetto di esportare elettricità nel Regno Unito

Irlanda ha deciso di cancellare il Midlands Energy Export Project, in quanto sono fallite i tentativi tra i due governi per la conclusione di un accordo volto ad agevolare l'export di energia rinnovabile. Nel 2013, i due Paesi avevano concluso un accordo per lo sviluppo di nuova potenza eolica in Irlanda, potenza che avrebbe potuto essere esportata nel Regno Unito.

Interconnesione Bulgaria-Greece: il via a fine 2014

Il Ministero dell'Economia e dell'Energia bulgaro ha annunciato che i lavori di interconnesione del gas, volto a collegare Bulgaria e Grecia, inizieranno a fine 2014, ed è al via la ricerca di investitori nel progetto. Il progetto include la costruzione di un gasdotto a flusso invertito trans-frontaliero lungo circa 168,5 km (140 km in Bulgaria e 28,5 km in Grecia), che connetterebbe la rete greca del gas nell'area di Komotini con la rete gas bulgara nell'area della Stara Zagora. La capacità del gasdotto è prevista di 3 miliardi di mc/anno nella prima fase che dovrebbe raggiungere una capacità massima di oltre i 5 miliardi di mc/anno. Il valore indicativo del progetto è di circa 150-160 milioni di euro.

EMISSIONI CO_2

Germania: crescono le emissioni di CO_2

Secondo l'analisi "Trendentwicklung der CO_2-Emissionen der 30 größten Kraftwerke in Deutschland", pubblicata dall'Öko-Institut e.V., in Germania le emissioni di CO_2 sono aumentate di nuovo nel 2013. Tra i 30 più grandi emettitori di CO_2 sono 9 le centrali a lignite, che sono responsabili delle emissioni di 157 milioni di tonnellate di CO_2 nel 2013. L'analisi del Öko-Institut critica i bassi prezzi europei del carbonio, dovuto al fatto che vi sia una sovrabbondanza di permessi.

Regno Unito: il progetto CCS White Rose riceverà sovvenzioni dall'UE

La Commissione europea ha approvato un prestito di € 300 milioni per il progetto CCS White Rose, in North Yorkshire (Regno Unito), nell'ambito del regime NER300 volto al sostegno di progetti CCS, integrazione di rete e progetti di energia rinnovabile. Il progetto CCS White Rose sarà costituito da una nuova centrale a carbone pulito di potenza fino a 450 MW dotato di tecnologia CCS, che sarà costruito da Capture Power, un consorzio di produttori elettrici britannici (Drax, Alstom e BOC, quest'ultima fornitore di gas industriale) sul sito della centrale a carbone di Drax, nei pressi di Selby. Il progetto CCS catturerà circa il 90% delle emissioni totali di CO_2 (circa 2 $MtCO_2$/anno) da iniettare sotto il Mare del Nord.

Australia: le emissioni di gas serra diminuite dello 0,8% nel 2013

Secondo il Dipartimento per l'Ambiente australiano, le emissioni di GHG sono diminuite dello 0,8% nel 2013, raggiungendo i 538,4 $MtCO_2eq$. Le emissioni del settore elettrico sono diminuite del 5% raggiungendo così il valore di 176,6 $MtCO_2eq$, mentre le emissioni legate agli altri settori energetici sono aumentate mediamente dell'1,9%, di cui +0,6% nel settore trasporti. La generazione elettrica rimane il maggior emettitore contribuendo al 33% delle emissioni totali nel 2013. Il calo delle emissioni di GHG registato nel 2013 è dovuto prevalentemente ad un calo del 2,8% della domanda di elettrica ma anche al cambio strutturale del mix elettrico (-4,1% nella generazione da carbone; -6,9% da lignite e -7,7% da gas, mentre in aumento la produzione da idro che fa segnare + 18% e da rinnovabili + 23%). Nel 2013, le emissioni nazionali (con esclusione dei LULUCF) sono state 23,2 tCO_2/procapite, 5% al di sotto del livello 1989-1990 (24,5 tCO_2/procapite). L'intensità carbonica è diminuita passando dai 550 gCO_2eq/$ in 1989 ai 350 gCO_2eq/$ nel 2013 (-37%).

UE: per l'aviazione riduzione del 75% fino al 2017 nel sistema ETS

Voli a lungo raggio da e per l'Europa continueranno a essere esclusi dal sistema di scambio delle emissioni (ETS), dopo il raggiungimento di un accordo tra i vari governi europei che prevede che, fino al 2017, solo i voli tra aeroporti dell'UE saranno soggette al sistema ETS, con un taglio del 75% delle emissioni coperte rispetto al sistema ETS originale. L'inclusione del trasporto aereo nel sistema ETS è stato concordato nel 2008 ed avrebbe dovuto tener conto delle emissioni coperte da tutti i voli verso, da e all'interno dell'Europa. L'entrata in vigore sarebbe dovuta avvenire nel 2012, ma è stata poi posticipata per dare il tempo all'ICAO, l'organizzazione dell'aviazione delle Nazioni Unite, di concordare una misura globale per ridurre le emissioni del trasporto aereo alla sua assemblea triennale nel 2013. Il Parlamento Europeo ha quindi deciso di fermare l'applicazione del sistema ETS fino al 2017, il che significa che fino ad allora saranno interessati dall'ETS solo i voli intra-UE. L'ICAO ha deciso di "sviluppare" una misura globale per il 2020 per tener conto di una modalità di trasporto, l'aviazione, che è quella a maggior intensità carbonica, responsabile, secondo l'IPCC, di circa il 5% dei cambiamenti climatici di origine antropica.

POLICY

Ue e Cina si impegnano assieme per Parigi

L'UE e la Cina si sono impegnate a "rafforzare la cooperazione" relativa all'azione climatica in vista del vertice sul clima delle Nazioni Unite che si terrà a Parigi alla fine del prossimo anno. La dichiarazione congiunta rilasciata dal presidente cinese Xi Jinping dopo la visita effettuata a Bruxelles delinea un impegno di "azione interna credibile e verificabile" sulle emissioni di gas serra e sulla produzione e rilascio di HFC, sostanze chimiche utilizzate nei frigoriferi e nei condizionatori d'aria, gas ad effetto serra 11.700 volte superiore per potenza alla CO_2. Sia la Cina che l'Europa hanno invitato tutti i paesi a presentare i loro contributi al Framework internazionale sul clima che dovrebbe essere concordato a Parigi con largo anticipo rispetto alla conferenza. La Cina nel suo ultimo piano quinquennale ha intensificato la sua leadership ambientale, impegnando il paese a spendere più di 5.000 miliardi di yuan (817 miliardi di dollari) per intensificare le iniziative e i programmi di tutela ambientale 2011-2015. I drammatici risultati dei monitoraggi atmosferici effettuati da ottobre in Cina continuano ancora oggi a dare esiti preoccupanti nelle principali città, numeri che hanno spinto le amministrazioni a dichiarare guerra all'inquinamento.

La Commissione UE approva gli aiuti per la generazione eolica onshore in Francia

La Commissione Europea ha concluso che lo schema francese per supportare la produzione di elettricità dagli impianti eolici onshore è compatibile con le regole europee sugli aiuti di stato. Secondo lo schema, i produttori di energia rinnovabile saranno compensati per i costi di produzione addizionali in linea con le linee guida UE e non riceveranno quindi sovracompensazioni. In parallelo la Commissione ha aperto una indagine approfondita per valutare che i tre tipi di riduzione da applicare agli oneri legati alle fonti rinnovabili per i grandi consumatori francesi (la componente CSPE) sino in linea con le regole di aiuti di stato stabili in UE. Secondo le attuali norme, la CSPE è fissata ad un tetto dello 0,5% del V.A. annuale per le imprese industriale che consumino almeno 7 GWh/anno, mentre non è dovuta se il consumo è al di sotto di 240 GWh/anno ed al di sotto 550.000 euro/anno per sito. Secondo la Commissione i tre elementi possono dare un ingiusto vantaggio con conseguente distorsione del mercato e pertanto occorre una più approfondita indagine.

Regno Unito: -0,6% dei consumi totali di energia nel 2013

Il British DECC ha pubblicato le stime della produzione e del consumo di energia relativi al 2013 del Regno Unito. Nel 2013, il consumo totale di energia primaria per gli usi energetici è diminuito dello 0,6%, raggiungendo 205 Mtep, mentre il consumo finale di energia è stato più alto dello 0,5% rispetto al 2012, a 149 Mtep. La produzione totale di energia è stata pari a 114 Mtep (-6,6% rispetto al 2012), a causa delle contrazioni nella produzione di carbone, con la chiusura di diverse miniere, e nella produzione di petrolio e gas, a seguito di attività di manutenzione. Le importazioni nel 2013 hanno fatto segnare un livello record e le esportazioni sono risultate tra le più basse dal 1980. Conseguentemente, il grado di dipendenza dalle importazioni nette è salito al 47%, registrando il livello più alto dal 1975, e per la prima volta dal 1984 (sciopero dei minatori), il Regno Unito ha importato più prodotti petroliferi di quanto esportato. La capacità di generazione elettrica è cresciuta del 25% nel 2013. Il carbone ha rappresentato il 36,3% della produzione elettrica nel 2013 (una diminuzione di 3,1 punti percentuali rispetto al 2012) e il gas il 26,8% (in calo di 0,7 punti percentuali sul 2012), principalmente a causa dei suoi prezzi elevati; la produzione da fonti rinnovabili è aumentata del 28% e la sua quota di produzione di 3,5 punti percentuali nel 2012.

UE: target di efficienza al 2020 raggiunti solo per tre Paesi

Secondo lo studio della Coalition for Energy Savings, che rappresenta circa 150 compangie e 400 associati, solo tre Paesi, ossia Danimarca, Irlanda e Croazia, saranno in grado di raggiungere al 2020 il loro obiettivo di risparmio energetico del 20% (1,5% annuo di riduzione dei consumi finali energetici). Al contrario, 13 Paesi, inclusi Germania, Finlandia, Svezia e tutti i Paesi centrali e orientali dell'UE, eccetto Lettonia e Croazia, presentano piani incompleti e non realistici. Tutto ciò sebbene sia richiesto a tutti gli Stati membri di implementare gli schemi obbligatori per l'efficienza energetica così come da art. 7 della direttiva sull'efficienza energetica. Il risparmio energetico da raggiungere, nel periodo gennaio 2014 – dicembre 2020, attraverso sistemi di efficienza energetica o di altre misure alternative devono essere almeno equivalenti a raggiungere un risparmio annuo dell'1,5% dell'energia venduta ai consumatori finali secondo i volumi medi dei precedenti tre anni consecutivi (dove i dati sono disponibili), che corrispondono al baseline di riferimento.

UE: nuove regole per gli incentivi alle rinnovabili

La Commissione Europea ha adottato il 9 aprile 2014 nuove regole per l'incentivazione pubblica in campo ambientale ed energia che saranno applicati in tutti gli Stati membri dell'UE a partire da luglio 2014. Le linee guida promuovono un graduale utilizzo di meccanismi market-based per le fonti rinnovabili, che dovrebbe gradualmente rimpiazzare la feed-in-tariffs con la feed-in premium permettendo cioè un collegamento delle FER ai segnali di mercato. A partire dal 1 luglio 2014 le piccole installazioni (≤ 500 kWp or ≤ 3 MWp per l'eolico) beneficeranno di un regime speciale e potranno essere ancora supportate dalla feed in tariff o una forma equivalente. Le installazioni più grandi (> 1MWp or > 6 MWp per l'eolico) dovranno rispondere a procedure di aste competitive nella fase pilota 2015-2016, procedura che sarà obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2017.

UE: deferite alla Corte di giustizia Belgio e Finlandia per la normativa sull'efficienza

La Commissione Europea ha riferito alla Corte di Giustizia europea Belgio e Finlandia per non aver recepito la direttiva sull'efficienza energetica degli edifici. Secondo questa direttiva, gli Stati membri devono stabilire ed applicare i requisiti di performance energetica minimi per tutti gli edifici, garantire la certificazione della prestazione energetica degli edifici e l'ispezione periodica degli impianti di riscaldamento e condizionamento. Inoltre, la direttiva richiede ad ogni Stato membro di garantire che al 2021 tutti i nuovi edifici siano vicino a zero energia. La direttiva doveva essere inserita nei regolamenti nazionali dal 9 luglio 2012 e per questo la Commissione ha richiesto una penalità giornaliera di 19.178 euro alla Finlandia e di 42.178 euro al Belgio.

Giappone: approvato il Basic Energy Plan

Il governo giapponese ha approvato il suo Basic Energy Plan, presentato lo scorso febbraio. Questa prima politica energetica elaborata dal disastro di Fukushima avvenuto a marzo 2011 individua nel nucleare la più importante e longeva fonte elettrica, ribaltando l'uscita dal nucleare avviata dal precedente governo. Il piano energetico apre alla costruzione di nuovi reattori e pianifica il riutilizzare come combustibile l'uranio esaurito e riutilizzare il plutonio e l'uranio estratto come combustibile dei reattori. Il futuro contributo degli impianti nucleari in Giappone non è stato indicato ma il paese punterà anche a incrementare lo sviluppo di fonti rinnovabili.

Australia: presentata la bozza del piano Clima

Il Ministro dell'Ambiente australiano ha rialsciato il suo Emissions Reduction Fund Green Paper, ossia un piano per introdurre un regime di carbonio di buy-back (Emissions Reduction Fund) secondo il modello internazionale del Clean Development Mechanism, piuttosto che seguire lo schema dell'emission trading (ETS) o di una tassa sul carbonio. Secondo la proposta dell'Emissions Reduction Fund, che partirà dal 1 luglio al 2020, il governo spenderà circa 1,43 miliardi di dollari americani nei tre anni successivi ed un ulteriore 925 milioni di dollari americani per le aste.

NUCLEARE

USA: EDF, Exelon finalizzano la trattativa su Constellation Energy Nuclear Group

Dopo l'approvazione della Commissione Regolatrice del Nucleare americana (Nuclear Regulatory Commission - NRC), EDF ha finalizzato la sua transazione con Constellation Energy Nuclear Group (CENG). Secondo i termini nell'accordo, EDF delega a Exelon la gestione dei cinque reattori nucleari di proprietà della CENG (con una potenza complessiva di 4,2 GW). A completamento dell'accordo, CENG ha pagato un dividendo speciale di 400 milioni di dollari (circa 300 milioni di euro) a EDF, finanziata da Exelon. Quest'ultima ha concesso un'opzione di vendita per la sua partecipazione in CENG a prezzi di mercato, da esercitare tra gennaio 2016 e giugno 2022. Al termine di queste trattative, EDF continuerà ad essere proprietaria del 49,99% di CENG, mentre Exelon sarà proprietaria del 50,01%.

Cina: approvato una nuova centrale nucleare da 6 GW

La cinese National Nuclear Safety Administration (NNSA) ha approvato il sito dei primi due reattori della Xubadao, in Liaoning. Il progetto Xubadao consisterà in 6 reattori da 1.000 MW ciascuno situati nella città di Xincheng sull'Isola di Hulu. Il progetto è sviluppato dalla joint venture formata dalla China National Nuclear Corporation (CNNC), che detiene il 70%, dalla China Datang (20%) e dalla State Development and Investment Corporation (10%). La Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme approvò il progetto a gennaio 2011 ma il processo di approvazione per i nuovi impianti fu sospeso a seguito dell'incidente giapponese di Fukushima. L'inizio della costruzione delle prime due unità non è prevista prima del 2019-2020.

Il piano quinquennale di Terna. Investiti 3,6 miliardi di euro

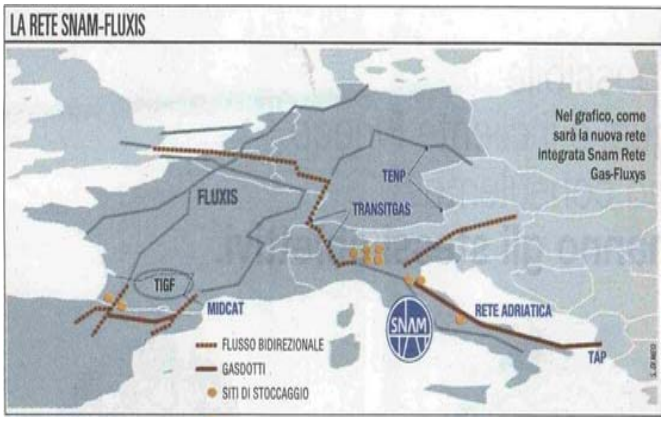
Il Gruppo Terna prevede di investire, nei prossimi 5 anni, 3,6 miliardi di euro per la sicurezza e l'ammodernamento della Rete elettrica, dei quali l'81% sarà destinato allo sviluppo della Rete. Il Piano di Sviluppo 2014 della Rete di trasmissione nazionale prevede investimenti per 8,1 miliardi di euro, di cui 5,6 miliardi nei prossimi 10 anni, destinati alla riduzione delle congestioni interzonali, in favore della piena integrazione nel sistema elettrico delle fonti di energia rinnovabile e a garanzia della sicurezza e qualità del servizio elettrico. Dal 2005 sono stati investiti circa 8 miliardi sulla rete per realizzare 2.500 km di nuove linee e 89 nuove stazioni elettriche. Uno sforzo che ha già prodotto 5,4 miliardi di minori costi per cittadini e imprese - 3,4 dei quali per la migliore efficienza nell'attività del "dispacciamento" - ai quali si aggiungeranno i 9,7 miliardi di risparmi delle future opere. Complessivamente sono 1.200 i km di nuova rete sostenibile e tecnologica in costruzione, e 60 nuove stazioni. Una volta completati, gli interventi consentiranno la dismissione di 850 km di vecchie linee. A tutte queste opere si aggiunge un ulteriore impegno di circa 1,3 miliardi di cui un potenziale di 900 milioni di euro in attività di sviluppo di impianti rinnovabili e di infrastrutture elettriche per terzi in Italia e all'estero, oltre all'interessamento ai Paesi del Sud America o ad altre opportunità derivanti dal potenziamento di reti. Oltre 400 milioni di euro sono, invece, riferiti alle operazioni recentemente annunciate (interconnessione Italia-Francia che Terna realizzerà per le aziende cosiddette "energivore" e acquisizione del Gruppo Tamini). Circa 200 milioni saranno, infine, destinati alla realizzazione di sistemi di accumulo. Due siti sono già in via di realizzazione in Campania ed avranno una capacità di 12 MW ciascuno; a questi se ne aggiungerà un terzo (in via di autorizzazione), per una capacità complessiva di circa 35 MW con tecnologia "Energy Intensive", ed è prevista la realizzazione di due ulteriori impianti "Power Intensive", già autorizzati e in fase di test, per una potenza complessiva di altri 40 MW.

AEEG e GdF nuovo Piano di attività ispettive

Nel 2014 le ispezioni e i controlli tecnici a tutela dei consumatori effettuati dall'AEEG in collaborazione con la Guardia di Finanza arriveranno a 140, con un aumento del 30% rispetto allo scorso anno. Per la prima volta, oltre alla sicurezza e alla prevenzione degli incidenti, le verifiche toccheranno anche il settore dell'acqua, la correttezza nella gestione dei contatori e nella fatturazione e le offerte di energia verde. Sono alcune delle novità previste dal 'Piano di controlli 2014'. Il Piano prevede attività ispettive e verifiche, anche con telefonate 'civetta' e controlli a sorpresa, in collaborazione con il Nucleo Speciale Tutela dei Mercati (NSTM) della Guardia di Finanza, in settori quali la sicurezza e la qualità del servizio gas, il corretto utilizzo degli incentivi pagati con le bollette dei consumatori, nonché la vigilanza sulla cosiddetta Robin Hood Tax.

Avvio alla prima rete europea per il gas.

Il "Terzo Pacchetto Energia" raccomandava la creazione di reti sovranazionali sia per l'elettricità che per il gas, con lo scopo di rendere quanto più efficiente il sistema e ridurre la dipendenza delle importazioni di idrocarburi. Se per l'energia elettrica la realizzazione di tale rete è ancora lontana, passi avanti in questa direzione sono stati, invece, fatti sul gas. In questo quadro deve essere letto l'accordo tra Snam e Fluxys che prevede, per la fine del 2014, la nascita di una società per la gestione dei gasdotti di proprietà o di cui hanno quote di rilievo (escluso i tubi nei rispettivi territori nazionali), attualmente in attesa dell'approva-zione dell'Antitrust di Bruxelles. La joint venture così costituita controllerà gli snodi principali dei corridoi sud-nord ed est-ovest della futura rete europea: Interconnector (gasdotto che passa sotto la Manica che collega Gran Bretagna e Belgio), Bbl Pipeline (tra Inghilterra e Paesi Bassi); le reti tedesche Nel e Tenp, Transitgas, Tag, Tigf.



Rilasciate quote ETS 2014

Con delibera 16/2014 sono state rilasciate le quote di emissione per 827 stabilimenti, mentre è stata prevista la sospensione per circa 19 stabilimenti. Di questi ultimi, 9 non hanno, infatti, provveduto all'apertura di un conto di deposito di gestore nel Registro dell'Unione, come previsto dall'art. 28 co.4 del decreto 30/2013, e 10 hanno in corso istruttorie legate alle comunicazioni di modifica anagrafica. Per altri 140 impianti è, invece, in corso il procedimento volto a determinare il quantitativo delle quote relative al rilascio 2014.

Deposito nucleare, a maggio arriva la guida sui criteri per individuare le aree

L'Istituto per la protezione dell'ambiente (Ispra), in coordinamento con i ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, renderà noto a maggio i criteri per individuare le aree che in Italia sono potenzialmente idonee ad accogliere il deposito unico nazionale per i rifiuti radioattivi. Attorno al deposito (previsto dalla Direttiva europea 2011/70 Euratom recepita recentemente dall'Italia) è in atto una campagna di informazione che questa volta punta a "massima trasparenza, attenzione per l'ambiente e consultazione con tutte le parti in causa" per allontanare lo spettro di Scanzano Jonico, il comune della Basilicata che nel 2003 fu indicato dal Governo come deposito nazionale, salvo una marcia indietro dopo giorni di proteste. La costruzione comincerebbe comunque fra cinque anni perché nel frattempo occorrono appunto verifiche, consultazioni pubbliche, raccogliere manifestazioni di interesse, indagini sui siti candidati, il decreto di localizzazione e avvio della campagna informativa e autorizzazione. Sogin si candida alla costruzione del deposito e alla gestione dei rifiuti avendo un know-how consolidato visto che l'Italia è stato fra i primi Paesi ad aver fatto decommissioning nucleare. Un vantaggio competitivo in un mercato che nei prossimi venti anni si stima valga 600 miliardi di euro.

In calo nel mese di marzo i consumi petroliferi italiani di 163 mila tonnellate

La nota rilasciata dall'Unione Petrolifera mostra un consumo petrolifero nel nostro Paese per il mese di marzo 2014 pari a circa 4,7 milioni di tonnellate, con una diminuzione pari al 3,4% (-163.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2013, che ha potuto contare sull'effetto positivo delle festività pasquali. Il calo riscontrato nei consumi ha fatto registrare nel primo trimestre di quest'anno una riduzione del gettito fiscale stimato (accise e Iva) dei carburanti (compreso gpl auto), di circa 150 milioni di euro. I carburanti per auto e camion, a parità di giorni di consegna, hanno rilevato le seguenti dinamiche: la benzina nel complesso ha mostrato un calo pari al 6% (-40.000 tonnellate) rispetto a marzo 2013,mentre il gasolio autotrazione del 2,9% (-54.000 tonnellate). La domanda totale di carburanti (benzina + gasolio) nel mese di marzo è così risultata pari a circa 2,4 milioni di tonnellate, di cui 0,6 milioni di tonnellate di benzina e 1,8 di gasolio autotrazione, con un decremento del 3,7% (-94.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2013. Nello stesso mese le immatricolazioni di autovetture nuove sono aumentate del 5,1%, con quelle diesel che hanno rappresentato il 57,3% del totale (era il 54,8% nel marzo 2013). Nel primo trimestre 2014, i consumi sono stati invece pari a circa 13,8 milioni di tonnellate, con un calo del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. La benzina, nel periodo considerato, ha mostrato una flessione del 4,2% (-78.000), il gasolio dell'1,2% (-64.000). Nei primi tre mesi del 2014 la somma dei soli carburanti (benzina + gasolio), evidenzia un regresso del 2% (-142.000 tonnellate).

Al via i registri e le procedure d'asta per le FER elettriche

A partire dalle ore 9.00 del 28 aprile e fino alle ore 21.00 del 26 giugno 2014 sarà possibile presentare le richieste di iscrizione ai Registri e partecipazione alle Procedure d'Asta, come previsto dal Decreto Ministeriale del 6 luglio 2012 e dai Bandi pubblicati sul sito del GSE. Le graduatorie degli impianti rientranti nei contingenti di potenza incentivabili individuati dal Decreto e dai Bandi sulla base dei dati dichiarati dai Soggetti Responsabili saranno elaborate dal GSE.

Seminari AIEE

29 maggio - **Le imprese a forte consumo di energia in Italia Il ruolo degli oneri di sistema elettrico nelle politiche per la competitività**, organizzato a Roma, presso l'Aula Toti dell'Università LUISS Guido Carli, Viale Romania, 32 - ore 9.30-13.00.

Eventi

7 maggio 2014 – Legambiente e GSE presentano il Rapporo "Comuni Rinnovabili 2014" - Milano, Solarexpo-Innovation Cloud, Centro Congressi Stella Polare (porta Sud) – Fiera Milano Rho Sala Aquarius - Tel. 06 86268402 - energia@legambiente.it

7 maggio 2014 – L'Italia delle rinnovabili nella competizione energetica internazionale – Milano, Solarexpo-Innovation Cloud, Centro Congressi Stella Polare (porta Sud) – Fiera Milano Rho Sala Taurus - Tel: 02 5831.9401

13 maggio 2014 – Workshop Safe "Golden age del gas: per molti ma non per tutti" – Roma – Per partecipare al workshop è necessario compilare la scheda di iscrizione al link - http://www.safeonline.it/registrazione/signup/?id=35

13-14 maggio 2014 - Platts Global Crude Oil Summit
Londra, Hilton London Tower Bridge – Per info: +44(0)20 7176 6300 - conf_registrations@platts.com

16 maggio 2014 – Agoenergia - La valorizzazione energetica della FORSU e dei sottoprodotti agricoli – Palermo - Sala Terrasi della Camera di Commercio, Via Emerico Amari - www.agroenergia.eu

21 maggio 2014 - Oil & Gas Strategies Summit
Organizzato dal Financial Time e Energy Intelligence a New York – Contatti: +1 917 551 5104 - bryan.ulrich@ft.com

22 maggio 2014 – Smart Energy Forum - IDC

Giunto all'ottava edizione, è riconosciuto come il principale evento italiano per approfondire i trend che guidano l'evoluzione del settore Energy & Utilities e per comprendere nello specifico quali sfide tecnologiche e di business attendono le aziende di questo comparto.

Milano, Hotel Melià, via Masaccio 19
Per informazioni:
Nicoletta Puglisi, npuglisi@idc.com; tel. 02 28457317
http://idcitalia.com/ita/

4 giugno 2014
Convegno organizzato dalla Fondazione Megalia

Milano - l'Aula Maggiore FAST, Piazzale R. Morandi, 2.
Contattare: FONDAZIONE MEGALIA
Tel. +39.081.665815 - Fax +39.081.2404219
e-mail: info@megaliafoundation.it
http://www.megaliafoundation.it

4-8 giugno 2014 - 33rd International Energy Workshop (IEW) – Beijing, China - Full papers or long abstracts (minimum 1000 words) in pdf version should be submitted online at IEW 2014 before **February 1st, 2014**

15-18 giugno 2014 – 37th IAEE International Conference – Conferenza organizzata dalla IAEE a Newy York, USA (www.iaee.org)

25 giugno 2014 - DISTRIBUZIONE del GAS

Istituto Internazionale di Ricerca
Know-how. People. Results

Milano - Star Hotel Ritz. Un convegno su gare d'ambito, novità regolatorie e strategie di sviluppo del settore (ore 9.00-17.30).
TASSA d'iscrizione ridotta per i soci AIEE - Per informazioni: http://www.iir-italy.it/Images/p5657aiee.pdf

16-18 luglio 2014 – EnerSolar BRASIL 2014
The South American Expo & Conference for the Solar Energy Industry – San Paolo, Brasile, Centro de Exposições Imigrantes:
jessica.giulietti@zeroemission.eu

23-25 ottobre 2014 - 55.ma Riunione Scientifica Annuale SIE – Società Italiana degli Economisti
La Riunione scientifica si terrà ospitata dall'Università degli Studi di Trento.
Per informazioni: SIE Tel. +39 (071) 2207111, Fax +39 (071) 200494, e-mail: sie@univpm.it

E' vietato duplicare, inoltrare o diffondere ad altri la newsletter riservata ai soci AIEE,
"**Bollettino Energia ed Economia**" in versione pdf., integrale o parziale,
o cedere la propria password di accesso,
senza essere espressamente e personalmente autorizzato dall'AIEE.

Energia ed Economia

Bollettino di Informazione per i Soci dell'A.I.E.E. - Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia
Associazione senza scopo di lucro che riunisce coloro che si occupano di problemi riguardanti l'energia
Stampato in proprio presso la sede in Roma, Via Giorgio Vasari 4, 00196

Direttore Responsabile: Giovanni Battista Zorzoli - Direzione: Edgardo Curcio, Carlo Di Primio
Redazione: Cecilia Camporeale, Anka Serbu, Andrea Nigro, Tullia Di Virgilio
Registrazione del Tribunale di Roma n° 225/2001 dell' 8 giugno 2001